ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero (Franchi) anno	sem.	trim.
Tribuna	60 —	30 —	15 50	68 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 —	6 50	—
[illegible]	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	50 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
[illegible]	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e [illegible]	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 15-76; 30-37 e 10-634).*

Avvisi commerciali L. 6 — Necrologie L. 3,50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 43 (Telef. 33-75) e sue Succursali.*

Tutti prezzi oltre la tassa governative - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — Mercoledì 8 Dicembre 1920 — ROMA — Mercoledì 8 Dicembre 1920 — Num. 204

La reazione della realtà

Il lodo di Wilson sull'Armenia; il voto della Francia e dell'Inghilterra al ritorno di Costantino; il voto per la revisione, o il ritocco, del Trattato di Sèvres; sono tre fatti che dimostrano, ognuno per sè, e l'uno per l'altro, insieme, gli errori di procedura e di diritto che viziano molte delle decisioni del Congresso della pace, ed impongono un ricorso in Appello.

Il lodo di Wilson sull'Armenia non è stato preso neppure in considerazione dagli Stati alleati che l'avevano provocato: tanto esso era arbitrario e non rispondente ad alcuna possibilità. Come per l'Istria, così Wilson fece per l'Armenia: aprì una carta: su questa carta tracciò linee e segni, come un negromante nell'aria: e tra quelle linee e quei segni chiuse i leoni — *hic sunt leones* — della sua ignoranza; per l'Istria, a danno nostro: per l'Armenia, a danno di altri. Questo dilettantismo geografico è stato condannato, con quello politico, dalla grande maggioranza del popolo nord-americano, che tiene, sopratutto, alla serietà dei suoi uomini di Stato e delle sue istituzioni.

Il veto al ritorno di Costantino, anche attenuato nell'ultima forma del comunicato della *Reuter*, è un grave errore dell'Inghilterra e della Francia, che neppure i ricordi più angosciosi della guerra possono valere a scusare e giustificare. Si comprende l'ingerenza, anche violenta, nella politica interna di un paese, durante lo stato di guerra, che abolisce e crea il diritto altrui e il diritto proprio, secondo le necessità del momento; ma non si comprende, e tanto meno si può ammettere, in tempo di pace. Puntare, del resto, sopra un fatto di politica interna, per sostenere l'artificio di una costruzione esteriore, a carattere imperialista, è puntare sulla mobile arena delle passioni, invece che sul terreno solido degli interessi. Era evidente, anche alle orbite più oscurate, che la situazione di Venizelos era una situazione momentanea, e senza domani, perchè non creata e non voluta dal popolo di Grecia, ma imposta e mantenuta da potenze straniere, per ragioni e calcoli che solo di nome erano greci. Ricondotto ad Atene dagli Alleati, non richiamato dai suoi concittadini che lo avevano costretto all'esilio, Venizelos fu e rimase uno straniero fra i Greci, fino al giorno delle elezioni, non ostante le nuove province aggregate ai confini dell'antico regno. Le province erano un dono degli alleati, più a se stessi, che all'antico regno di Costantino. Ma di qua dalle province, vi era l'animo del popolo greco offeso e contristato dalla violenza del governo di Venizelos che per imporsi e rendersi possibile aveva dovuto fare il vuoto attorno a sè, ad eliminare con le proscrizioni, con gli esilii, con le condanne a morte e alle prigioni i suoi rivali e nemici. Tutte le famiglie di Grecia ebbero una vittima e un dolore, che il Trattato di Sèvres non poteva riuscire a placare o sedare; ed era naturale che, quando alfine Venizelos mise la questione dinastica in cima al suo programma elettorale, e offrì al popolo la scelta, tra la sua persona e quella del re in esilio, tutto l'animo del popolo di Grecia tendesse a polarizzarsi verso il re in esilio, e le libertà soppresse e le condanne patite e le proteste soffocate pigliassero un nome e una bandiera: il nome e la bandiera di Costantino. Due grandi nazioni liberali e maestre di libertà avrebbero dovuto prevedere questo; e avrebbero anche dovuto sapere per esperienza che non v'è mercede che valga a compensare le libertà perdute. A ragione o a torto, Venizelos rappresentava per il popolo di Grecia una diminuzione della coscienza, una menomazione della volontà. E i nuovi segni sulla carta geografica non potevano bastare a vincere il disagio morale derivante da quella diminuzione e menomazione di coscienza e volontà.

Noi possiamo parlare con serenità della nuova situazione che la disgrazia di Venizelos e il plebiscito per Costantino concorrono a formare tra la Grecia e i nostri alleati, perchè nessun vecchio e nuovo interesse turba oggi il nostro giudizio e oscura il senso della realtà. Anche la questione di Smirne è per noi una questione oltrepassata, oggi che, per lo effetto dell'occupazione venizelista, Smirne è diventata il punto di concentrazione del nazionalismo turco: ciò che non sarebbe avvenuto, se, al momento dovuto, in esecuzione del Trattato di San Giovanni Moriana, Smirne fosse stata data all'Italia, cioè ad una potenza contro la quale la Turchia non aveva secolari ragioni di rancori, come contro la Grecia, e, più che il punto di partenza di un nuovo imperialismo tendente a umiliare e sopprimere nelle sue ultime propaggini mediterranee l'impero ottomano fosse servita come il punto di collegamento di tutte le correnti commerciali europee in collaborazione con gli interessi turchi. Ma, ripeto, cambiata natura, la questione di Smirne non è e non può essere più una questione italiana; e, quindi, noi possiamo discutere delle cose di Grecia e delle cose di Oriente, nello esclusivo interesse della pace europea, nel fine di diminuire i contrasti più che di accrescerli o complicarli fra le varie potenze concorrenti.

Nel contrasto tra la Grecia e la Francia e l'Inghilterra, vi è un elemento preistorico, che deve scomparire, e vi è un elemento storico, che deve essere riesaminato e rimesso in armonia con la capacità di potenza della Grecia e con i fini politici ed economici delle due grandi potenze dominatrici.

L'elemento preistorico è il ricordo della connessione della politica di Costantino con la politica degli Hohenzollern. Ma esiste più una politica degli Hohenzollern? La Germania degli Hohenzollern, la Germania che faceva paura all'Inghilterra oltre che alla Francia, la Germania delle «ali sul mare», è caduta, e non è possibile dire se e quando avrà più modo di risorgere. E quale azione potrà mai esercitare Costantino, contro le antiche potenze dell'Intesa, a favore di una Germania marinara, che non esiste più? Perchè, è chiaro che, se mai, dalla Grecia non si possono rendere servigi alla Germania, o ad altra potenza, che sul mare e in linea di mare. L'ostilità, dunque contro Costantino potrà rappresentare una vendetta, e sia pure una giusta vendetta; ma non un ben calcolato atto preventivo a difesa delle posizioni dell'Inghilterra e della Francia nel Mediterraneo orientale.

L'elemento storico, ben più importante per la sistemazione del Mediterraneo orientale, è il Trattato di Sèvres, che non può permanere così com'è, e se permanesse sarebbe una continua sorgente di disordine fra le genti e nei territorii, che dovrebbe essere destinato a comporre riordinare.

L'errore fondamentale del Trattato di Sèvres consiste nell'aver costruito artificiosamente un aereo imperialismo venizolista, alle spese e ai danni di un impero reale quale è quello di Turchia, e di avere sacrificato nello stesso tempo a quel l'aereo impero venizelista le ragioni della vita della Turchia, in un certo senso anche della Grecia.

E' un paradosso dei più astrusi, e dei più difficili a comprendere e risolvere, quello che è a base del Trattato di Sèvres, e ch'è il frutto della fantasia di Lloyd George, cioè: la distruzione della Turchia, come mezzo per ottenere la pacificazione o la soggezione dei mussulmani nell'Impero britannico. La logica avrebbe portato, invece, al rafforzamento e alla protezione della Turchia, cioè al rafforzamento e alla protezione del germe sotto terra, per avere poi il fiore nell'aria; ma non parve, a un certo momento che il nesso tra i mezzi e il fine fosse necessario all'opera, e per ottenere il fine si credettero più utili i mezzi opposti al medesimo. Si credette. Ma la dura esperienza costringe ora a rivedere i processi logici, oltre quelli politici, che hanno portato insieme all'alleanza dei mussulmani coi bolscevichi e alla scissione di Venizelos dalla Grecia: cioè a dire alla dissoluzione interiore del Trattato di Sèvres. Si potrà più o meno ritardare; ma si dovrà alla fine ricominciare da capo.

Vi fu un periodo di tempo in cui veramente i fautori dei varii trattati, troppo forzatamente maturati nell'atmosfera del Congresso di Parigi, si illusero di potere modificare a lor talento la carta dell'Europa e le condizioni dei popoli segnati con varii colori su quella carta, senza tener conto alcuno della storia della realtà, cioè del passato e del presente, e tutto [illegible]olsero e tutto contorsero tra i regoli dei loro telai, e tra gli staggi delle loro tappezzerie. Ma la realtà non consente violenze. E ora comincia il periodo della normale tessitura, e ogni filo torna al suo posto, e ogni trama si offre al disegno che i suoi fili possono sopportare.

E' l'inevitabile reazione della realtà all'arbitraria azione della volontà dell'uomo.

Rastignac.

Il plebiscito in Grecia

ATENE, 6.

Verso le due di stamane si sono cominciati a conoscere i primi risultati del *referendum* per Atene e per il Pireo. Hanno votato oltre 45 mila elettori, ossia più di due terzi degli inscritti e soltanto cinquecento elettori hanno votato contro Costantino.

I venizelisti avevano deliberato di non prendere parte alla votazione, ma dalla cifra dei votanti risulta che parecchi hanno votato in favore di Costantino. La città è stata animatissima fino a tarda ora. In tutta la giornata non è avvenuto il minimo incidente e la votazione è avvenuta con grande ordine in tutte le provincie.

L'animazione è durata sino a notte inoltrata, ed il popolo ha cantato un canto nel quale la Grecia invoca per la sua pace, il ritorno del Re.

Molti telegrammi sono stati inviati a Lucerna, a Re Costantino, perchè venga a riprendere quel posto che l'affetto del popolo greco gli ha conservato.

La volontà della cittadinanza fiumana in contrasto con la Reggenza?

I colloquii fiumani della Commissione Parlamentare

ABBAZIA, 7.

Domenica i fiumani hanno avuto la visita della Commissione parlamentare la quale fu accolta sulle prime con una certa freddezza, e ciò a causa di una serie di equivoci.

I giornali avevano pubblicato che i deputati avevano l'incarico di controllare gli atti compiuti da d'Annunzio e di compiere una serie di indagini, la qual cosa conferiva alla Commissione un certo atteggiamento diffidente verso la Reggenza. Altri avevano affermato che la Commissione aveva carattere ufficioso quasi fosse venuta d'accordo col Governo, mentre in realtà essa è venuta per conto dei partiti che rappresenta, indipendentemente da ogni influenza governativa. Fatto sta che i circoli dirigenti fiumani non hanno dimostrato subito un grande entusiasmo per la visita dei parlamentari, ed anche la popolazione li ha accolti all'arrivo con manifestazioni che denotavano chiaramente il suo stato d'animo. Numerosi gruppi di cittadini hanno gridato a più riprese: Annessione, signori deputati, vogliamo l'annessione!

Dal canto suo la Vedetta d'Italia *si rivolgeva ai deputati con tono acre ed amaro affermando che il loro intervento era tardivo, anzi postumo, dato il fatto compiuto del Trattato di Rapallo, e constatando che gli ospiti avevano approvato il Trattato, tranne quattro, diceva che ad essi non restava ormai che assistere allo spettacolo di incontrollabile resistenza e alla fede intatta dei fiumani dopo 15 mesi di speranze.*

La Commissione, recatasi al Palazzo del Governatore, venne ricevuta dal Capo dell'ufficio stampa, e dopo un po' di tempo trascorso in evidente imbarazzo da una parte e dall'altra, sopraggiunse Corrado Zoli, sotto-segretario agli esteri. Egli si giustificò per il ritardo essendo stato trattenuto altrove. Scusò il comandante che era occupatissimo, come lo era stato durante la notte trascorsa al lavoro in seguito alle notizie degli avvenimenti svoltisi a Zara e si mise a disposizione degli ospiti per dare tutte le spiegazioni che gli fossero state richieste. Cominciò allora una seduta tecnico-informativa durata quasi tre ore e terminata verso le 14. I deputati ebbero il modo di informarsi minutamente su tutti i particolari. Vennero a conoscenza del retroscena di parecchi episodii, delle trattative intercorse in questi ultimi tempi fra la Reggenza e il Governo; ebbero spiegazioni intorno a molti punti oscuri che finora non erano apparsi in tutta la loro luce, e venne trattato dell'incidente della Dante — che aveva avuto l'ordine di partire senza che ne avesse avuti i mezzi — del colpo di mano di Rabat e di Albona, per il quale sarebbero state presentate le scuse al comandante della divisione e al generale Caviglia, e di tanti altri piccoli episodii di per sè trascurabili, ma che nella loro continuità costituiscono una causa permanente di tensione di animi.

I deputati presero visione sulle carte topografiche delle varie linee di confine, quella del Corpus separatum, quella dell'armistizio, quella del Trattato di Rapallo, del porto di Fiume e del Porto di Barros ora chiamato Nazario Sauro. Quest'ultima località, finita la riunione, fu visitata dai deputati che da Sussak si recarono anche a Tersatto.

La conferenza venne ad un certo momento interrotta perchè due deputati potessero recarsi al Teatro Fenice dove per iniziativa dei Fasci di combattimento si teneva un comizio riuscito assai numeroso. Parlavano in quel momento il capitano Venturi e l'avvocato Marsic del Fascio veneziano, che stava riaffermando il diritto di Fiume di unirsi all'Italia, diritto consacrato dallo statuto della Reggenza, che vuol essere preparazione all'annessione.

Subito dopo ha preso la parola l'on. Federzoni per dichiarare che la commissione parlamentare non aveva alcuna funzione ufficiale o ufficiosa, ma che era spontaneamente venuta a Fiume per rendersi conto della situazione e riferirne ai propri gruppi politici col desiderio di giovare alla causa nazionale.

Quindi l'on. Sandrini, accolto al grido di: Viva Venezia la fedele, ha portato il saluto degli italiani dell'altra sponda grati a Fiume che per due anni è stata la custode del fuoco sacro, ed ha invocato dai fiumani calma e tolleranza politica perchè i rappresentanti della Camera potessero avere una visione serena della situazione. Ambedue i deputati sono stati acclamati a lungo. I deputati dopo il comizio si sono recati nuovamente a Palazzo dove è continuata la conferenza.

Il grido accorato del Poeta

TRIESTE, 7.

Giungono notizie da Fiume sulla continuazione della conferenza della Commissione parlamentare col Governo della Reggenza.

Dopo il comizio al Teatro Fenice, la folla, malgrado la pioggia, si è recata in corteo davanti al Palazzo acclamando a voce alta il comandante. Gabriele D'Annunzio è sceso allora passando dalla sala dove erano convocati i rappresentanti del Parlamento ed è avvenuto così il primo contatto tra il Comandante e la commissione. Dopo le presentazioni, d'Annunzio ha rivolto agli ospiti un breve saluto manifestando il suo dolore per le notizie giuntegli durante la notte da Zara. Ha detto poi che sarebbe stato ben lieto di ricevere i deputati anche subito, ma per una migliore distribuzione del tempo disponibile assai limitato, è stato deciso il convegno per le 17.30.

D'Annunzio si è recato quindi alla balconata da dove ha parlato ascoltato dai deputati, dai suoi ufficiali e dal gruppo dei dalmati. Egli ha esposto con accenti accorati gli incidenti avvenuti a Zara durante le dimostrazioni per la partenza dei soldati italiani ed ha ricordato il giuramento dell'ammiraglio Millo di non abbandonare le terre della Dalmazia Occupata. Ora la popolazione è disorientata anche per l'improvvisa malattia dell'ammiraglio dal quale molto si attendeva con ferma speranza. Il Comandante stesso ne prova vivo dispiacere e questa sua angoscia ha comunicato anche ai rappresentanti di Roma presenti. Davanti ad essi e davanti alla folla radunata ripete oggi che non vi è soluzione della questione di Fiume se non nella annessione pura e semplice all'Italia. «Riafermo e confermo ed escludo che la Reggenza italiana del Carnaro vuol dire annessione. Ebbene, io vi dico che il giorno dopo che il Governo avrà riconosciuta la Reggenza, io adunerò il popolo davanti alla ringhiera per riconsacrare il voto plebiscitario del 30 Ottobre 1918 e per proclamare in piena libertà l'annessione di Fiume, con il suo porto intero e il suo hinterland, all'Italia. Questa è la mèta, questa la vittoria. Se questo territorio non sarà riconosciuto all'Italia, tra Fiume e l'Italia vi sarà il mio corpo insanguinato.»

Il Comandante è quindi rientrato seguito dagli applausi della folla.

La Commissione parlamentare si è poi trattenuta di nuovo col Sottosegretario agli esteri. Alle ore 15 i deputati, con vari automobili, accompagnati dal capitano Coselschi e da altri, hanno compiuto la visita a Sussak, al delta di Porto Barros. Alle 17.30, come era stabilito la commissione è stata ricevuta dal Comandante e il colloquio cordiale è durato oltre due ore, dopo di che sono stati ammessi i rappresentanti della stampa ed alcuni ufficiali del Comando.

Circa il colloquio, si hanno le seguenti informazioni: i deputati hanno espresso a D'Annunzio le ragioni della loro visita, che sono quelle già esposte da Federzoni e Sandrini al comizio di Teatro Fenice. Hanno aggiunto che hanno ritenuto doveroso, come rappresentanti della maggioranza della Camera, di constatare di persona lo spirito della cittadinanza. Il Comandante ha fatto un lungo riassunto della situazione, delle difficoltà e delle lotte sostenute facendo constatare come la sua impresa si sia affermata fortunatamente senza violenze dall'inizio ad oggi. Si è rammaricato di avere dovuto lottare sempre contro l'Italia ufficiale; ha dichiarato inoltre che il Trattato di Rapallo è inaccettabile nella forma e nella sostanza, e che egli è rimasto dolorosamente sorpreso dal fatto che mentre si erano iniziati i colloqui tra lui e i fiduciari autorizzati del Governo, d'un tratto la Reggenza si è trovata di fronte alle ostilità del comandante delle truppe della Venezia Giulia, che può avere esorbitato, ma che certo non ha eseguito che gli ordini ricevuti. Ha concluso dicendo che i deputati faranno opera buona alla causa adriatica riferendo soltanto quanto hanno veduto e sentito come testimoni e si augura che sia questo il risultato più chiaro di questa visita per la quale ha ringraziato personalmente i deputati.

Tutti i componenti della commissione si sono dichiarati lieti delle spiegazioni ricevute ed hanno promesso di svolgere opera di chiarimento della situazione in Parlamento e fuori.

All'ingresso della sala, ai rappresentanti della stampa l'on. Gasparotto a nome di tutti i colleghi ha poi esaltato l'opera di d'Annunzio e lo spirito di resistenza della città impegnandosi a riferire al parlamento ed al paese quanto è stato appreso e compreso.

Gabriele d'Annunzio ha risposto ringraziando e pregando i deputati di dire forte ai fratelli italiani dell'altra sponda che egli non è un nemico della patria ed un perturbatore dell'ordine, ma soltanto un fedele servitore pronto a qualunque sacrificio cruento o incruento secondo che il Dio della Patria gli comanderà.

Alle ore 21 dopo uno scambio di saluti affettuosi la commissione è ripartita su vari automobili per Abbazia.

Sui risultati pratici del convegno è difficile per il momento fare previsioni; l'onorevole Gasparotto ha diramato un comunicato a nome della commissione.

I parlamentari sono soddisfatti - Un comunicato ufficiale

TRIESTE, 6. — I parlamentari, di ritorno da Fiume, hanno sostato nella nostra città. Essi si dimostrano soddisfatti di aver ottenuto quanto era possibile per concludere un accordo. Giungeranno a Roma domani, alle ore 13.

* * *

TRIESTE, 6. — I parlamentari reduci da Fiume hanno diramato il seguente comunicato:

«Nella giornata di ieri la Missione dei rappresentanti dei gruppi parlamentari (democrazia liberale, popolare, liberale destra, radicale e rinnovamento) si è recata a Fiume.

«In mattinata, essa ha avuto un colloquio preliminare col Sottosegretario agli esteri, Corrado Zoli, il quale ha fatto una particolareggiata esposizione della situazione e degli avvenimenti che l'hanno determinata, prospettando il punto di vista della Reggenza nella fase attuale dei rapporti fra essa ed il Comando delle truppe della Venezia Giulia.

«Successivamente, la Missione ha visitato il delta dell'Eneo, il porto di Sauro (già Barros) e le borgate di Sussak e di Tersatto, per rendersi sui luoghi esatto conto dei più gravi e delicati problemi interessanti la vita economica di Fiume e lasciati insoluti dal trattato di Rapallo.

«Alle ore 17.30, la Missione è stata ricevuta dal comandante Gabriele D'Annunzio, che l'ha intrattenuta a colloquio per circa tre ore. A nome dei colleghi presenti, l'on. Gasparotto, dopo aver recato alla città di Fiume e al suo liberatore, il saluto e l'attestato della ammirazione e della riconoscenza della Patria, ha dichiarato le ragioni ed i fini della missione, determinati da altissimi ideali di concordia e di pace nazionale, e ha confermato come l'iniziativa sia stata spontanea da parte dei gruppi della Camera all'infuori di qualsiasi ispirazione del Governo.

«Il Comandante che ha accolto la Missione con squisita affabilità e cordialità fraterna, ha risposto, con la maggiore chiarezza e precisione a tutti i quesiti che gli sono stati posti, lumeggiando la questione di Fiume in ogni suo nesso con la situazione nazionale ed internazionale.

«La Missione ha tratto, dalla lunga e importante conferenza, l'impressione che, sopra tutto in quest'ultima fase della questione, sono corsi malintesi i quali vanno prontamente dissipati, e che non è difficile trovare una soluzione la quale soddisfaccia le inscindibili aspirazioni ed i solidali interessi di Fiume e dell'Italia».

S. Marco, Veglia ed Arbe isolate da Fiume.

ABBAZIA, 7.

Per effetto del blocco, Fiume è isolata dalle tre occupazioni dannunziane dello scoglio di S. Marco, Arbe e Veglia, e ogni comunicazione fra queste e la Reggenza dovrà essere interrotta. Ieri verso le 18 lo scoglio di S. Marco comunicava con Fiume mediante l'eliografo. Il piroscafo che compie il servizio fra Fiume e Abbazia ha ripreso a funzionare regolarmente. Il confine di terra funziona come quello del mare. Nessun impedimento è frapposto al commercio e al transito delle persone, ma sono rigorosamente vietati i passaggi dei volontarii ed il trasporto delle armi e munizioni, al di là della linea del blocco. Alla stazione di Mattuglie i viaggiatori sono interrogati dalle guardie di finanza. Tra Fiume e Sussak il movimento è attivo come al solito.

Quanto alle occupazioni compiute e mantenute da legionari fuori del corpus separatum si deve notare che esse da principio consistevano in sette paesi a nord di Fiume. Dopo l'intimazione del 16 novembre i legionari abbandonarono tre di tali località, rimanendo a Bencani e continuando a occupare Tobia, Brazici e Peterci, situati alla base del Monte Bela Straza, che è destinato alla Jugoslavia. Da tale posizione, lontana circa mille metri dal confine dello Stato di Fiume, si può opporre una certa resistenza contro chi volesse impossessarsi della quota. Il campo di aviazione di Tomba viene in questi giorni sgombrato. Il nuovo campo doveva sorgere nell'isola di Veglia. Lo stato d'animo della popolazione è tornato ad essere di ansiosa attesa dopo le ore di panico che erano succedute alla dichiarazione di blocco con la relativa dimostrazione navale. Era parso alla popolazione in quel giorno che fosse giunto il momento tragico. Reparti di fanti e di mitraglieri, con le auto-blindate, si erano precipitati al porto e al ponte di Sussak, agli sbarramenti. Gli animi erano eccitati e smarriti e davano la sensazione del pericolo, ma i più calmi ebbero il sopravvento. D'Annunzio in persona si recò al porto, parlò ai comandanti di reparto, li tranquillizzò, fece rientrare le truppe. Si recò nella zona di Cantrida, dove pure fece opera di pacificazione, e la [illegible] anche per quel giorno passò.

Continua l'esodo degli ufficiali

L'altro giorno d'Annunzio tenne un gran rapporto di ufficiali, ai quali fece rinnovare il giuramento. Alcuni di essi si rifiutarono, di conseguenza in questi giorni essi hanno abbandonato Fiume. Fra questi sono i capitani dei bersaglieri Bracco e Schettini, il capitano dei granatieri Persichelli, i capitani di cavalleria Flores e Niccolini. Gli ufficiali che vengono via sarebbero finora al 4 dicembre 18, oltre a 33 uomini di truppa. Si sa poi che gli altri ufficiali che si trovano a Fiume non hanno abbandonato la città per mantenere la disciplina fra le truppe dipendenti.

I legionari e i fiumani

TRIESTE, 6.

Continuano a pervenire ancora da Fiume informazioni che descrivono sempre più vivamente il disagio in cui versa la popolazione di quella città, la cui maggioranza non seguirebbe i legionari e tanto meno la politica dannunziana. Ma la cittadinanza è fatta perciò segno ad atti ostili.

Intanto i partiti autonomi: popolari, socialisti e autonomo-democratico hanno protestato, con vibrati ordini del giorno, contro l'attuale costituzione di Fiume decretata dai soldati armati, rivendicando alla cittadinanza di Fiume il diritto di disporre liberamente del governo della città, procedendo alle elezioni generali ed affermano che la cittadinanza è pienamente consenziente per il Trattato di Rapallo, tranne per ciò che riguarda Porto Barros e protestano contro l'attuale dittatura di d'Annunzio.

Si afferma poi che i rappresentanti di questi partiti chiesero invano di conferire con i deputati componenti la Commissione parlamentare giunti a Fiume, per esporre tali ragioni.

Solo ieri l'altro, nori rappresentanti del partito popolare ebbero un lungo e concitato colloquio con il deputato popolare on. Nava, al quale chiaramente affermarono che mai la cittadinanza è disposta ad accettare la presente reggenza.

Pare intanto che, dato lo stato d'animo della popolazione civile, si possano svolgere episodi ostili al Comando.

All'ultim'ora giungono infatti le seguenti notizie:

Il dott. Sichich, direttore dell'ospedale, ha inviato alla presidenza municipale una protesta dichiarando che gli infermieri rifiutano di prestare servizio perchè «arditi» penetrano a tarda ora di notte nelle varie sale gettando bombe.

La Reggenza del Carnaro smentisce le trattative coi parlamentari

La Delegazione della Reggenza Italiana del Carnaro ci comunica:

«I giornali pubblicano notizie secondo le quali a mezzo dei deputati componenti la Commissione parlamentare recatasi in questi giorni a Fiume e a mezzo di altri fiduciari si sono iniziate trattative per risolvere la questione fiumana. Tutte queste notizie sono destituite di fondamento. Nessuna trattativa potrà essere iniziata prima del riconoscimento ufficiale della Reggenza Italiana del Carnaro. La missione parlamentare ha avuto scopo meramente informativo».

Il Consiglio dei Ministri

La questione di Fiume e il prezzo del pane.

Stamane alle 10 — a Palazzo Viminale — si è riunito il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Giolitti. Alla riunione mancavano: il ministro degli Esteri conte Sforza — che sarà di ritorno a Roma domani — ed il ministro dell'Industria on. Alessio.

Il Consiglio — dopo avere udito dall'on. Giolitti una dettagliata esposizione sui risultati del Convegno di Londra e su alcuni dei più importanti problemi internazionali — si è occupato ampiamente della questione di Fiume.

Il Presidente del Consiglio ed il ministro della Guerra, on. Bonomi, hanno informato i colleghi del Gabinetto sullo stato attuale della vertenza tra il Governo italiano e la Reggenza del Carnaro, dichiarando per quali fondate ragioni si possa nutrire la speranza di una onorevole e sollecita soluzione della vertenza stessa.

Sembra che il Governo non sia — in massima — irriducibilmente contrario al riconoscimento della Reggenza italiana del Carnaro; ma debbon essere considerate alcune garanzie ed alcune modalità. Per tale questione si ebbe ieri un lungo colloquio — al Ministero della Guerra — tra l'on. Bonomi ed il comm. Contarini direttore generale del Ministero degli Esteri. In questo colloquio fu anche considerata la questione dell'occupazione delle isole di Veglia e Arbe. Conclusioni concrete non sono state però fatte, attendendosi — per questo — il ritorno dell'on. Sforza.

Il Consiglio ha quindi esaminato l'andamento della discussione — alla Camera — sul disegno di legge per il prezzo del pane; e l'*omnibus* finanziario che il disegno comporta. Il ministro del Tesoro, on. Meda, ha fatto conoscere i punti essenziali della importante esposizione finanziaria che egli farà all'Assemblea in una delle prossime sedute. Ed i ministri hanno pienamente approvate queste dichiarazioni, che prospettano nella loro gravità tutta la delicatezza estrema della situazione del Bilancio della Nazione. Delicatezza di cui — disgraziatamente — troppi in Italia non vogliono assolutamente rendersi ancora conto.

Il Consiglio ha poi approvati numerosi affari di ordinaria amministrazione. Tra essi è notevole quello che concerne la proroga per l'anno 1921 della concessione dello speciale concorso governativo a favore dei Comuni del Mezzogiorno e della Sicilia e Sardegna, per compensarli del minore provento della tassa di famiglia e della tassa bestiame in conseguenza dei limiti imposti alla loro applicazione della legge 15 luglio 1906.

I ferrovieri bianchi a congresso a Torino

TORINO 6. — Presieduto dall'avv. Piscitelli di Napoli e con l'intervento di numerosi consiglieri comunali e di personalità del partito popolare si è aperto il primo congresso nazionale dell'Associazione sindacale dei ferrovieri, che come è noto si trova sul terreno delle organizzazioni bianche. La seduta inaugurale si è esaurita con la comunicazione delle adesioni e con i saluti di rito. Nella successiva seduta il segretario generale dell'organizzazione ha esposto la relazione morale dalla quale risulta che finora gli iscritti al Sindacato bianco sono trentamila.

L'ambasciatore Bosdari partito per l'Italia

RIO DE JANEIRO, 7.

E' partito oggi per l'Italia, a bordo del transatlantico *Mafalda*, l'ambasciatore italiano, conte Alessandro De Bosdari.

I socialisti proclameranno l'ostruzionismo alla Camera?

Scrivevamo ieri — nella nota «Disciplina politica ed austerità parlamentare»: «Non solo la Camera, ma tutto il Paese segue con la più viva attenzione la discussione ora in corso sulla sistemazione della questione del pane. Tutti hanno il senso della importanza suprema di questo problema che giustamente il Presidente del Consiglio dichiarava essenziale per il credito dello Stato, tanto all'estero che all'interno; credito del quale, come del pane, ha bisogno il Paese. Ora, considerando appunto l'importanza centrale di questo problema, noi riteniamo che la sua discussione debba essere rapida ed organica, senza perdersi in deviazioni secondarie di carattere tattico parlamentare. E non comprendiamo, quindi, come alcuni parlamentari, i quali, pur appartenendo a diversi partiti, sono fra quelli che per la loro stessa passione politica, debbono avere più forte il senso delle necessità superiori, possano lasciarsi persuadere, per qualunque ragione, alle deviazioni cui abbiamo accennato».

Ed aggiungevamo: «Si tratta di sintomi e di voci; ma noi siamo persuasi che sintomi e voci sono di origine mediocre, e che nessuna persona che abbia senso di responsabilità politica ha la menoma idea di giocare con la salute del Paese».

Ma a quanto pare l'origine delle voci non dovesse essere dei mediocri, giacchè stamane abbiamo la prima notizia della battaglia che contro il disegno di legge i socialisti intendono essi di impegnare.

Già nelle numerose riunioni tenute in questi ultimi giorni i socialisti s'erano ripetutamente occupati della questione del prezzo del pane; e già da sabato erano corse notizie che i socialisti intendessero proclamare l'ostruzionismo. Ma queste voci venivano smentite da molti degli stessi deputati d'estrema più autorevoli e più equilibrati; i quali si auguravano che il gruppo avrebbe finito con adottare una saggia decisione, tenendo presente gli interessi supremi della patria. Ma il buon senso non è ancora definitivamente prevalso, e sebbene una gran parte dei componenti il gruppo sia contraria alle decisioni estreme ed avventate, non mancano gli energumeni che cercano di imporre e far prevalere la tesi dell'ostruzionismo.

Dopo la riunione tenuta domenica sera — in cui rinviata ogni definitiva deliberazione ad altra seduta — il gruppo socialista si è nuovamente adunato stamane. La discussione è stata lunga e vivace. Il gruppo ha dato formale incarico al Direttorio di prendere le sue decisioni concretando eventualmente entr'oggi il piano tattico di battaglia contro il progetto di legge per l'aumento del prezzo del pane. Il Direttorio dovrà riferire le sue proposte al gruppo in altra riunione per l'approvazione di esse.

Intanto — fin da stamane — per dar tempo al Direttorio di pronunziarsi, prevedendo intanto l'eventualità di una chiusura della discussione, i socialisti hanno deliberato che sul disegno di legge in discussione si iscrivano a parlare tutti i componenti il gruppo, presentando ciascuno un proprio ordine del giorno. Si avrebbero così circa 155 ordini del giorno su ciascuno dei quali potrebbe venir chiesto l'appello nominale.

Il problema agrario della Sicilia alla Camera

Nella seduta di ieri, dedicata allo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze, dopo che furono esaurite le prime si passò a discutere le varie mozioni presentate intorno al problema agrario della Sicilia.

L'aula è poco affollata. Al banco del Governo sono gli on. Porzio, Sitta, Rubilli, Pallastrelli, Terzorioli, Degni.

Ha la parola l'on. GIUFFRIDA.

L'oratore, dopo avere rifatta la storia delle ultime agitazioni nell'isola, afferma che il Governo non si è interessato a sufficienza del movimento cooperativistico agricolo della Sicilia, non si è curato di ristabilire l'imperio della giustizia a vantaggio dei lavoratori della terra, di fronte alla tracotanza dei ricchi proprietari dell'isola. Questa lunga noncuranza delle autorità governative ha provocato un senso di reazione nelle masse che hanno risposto con le invasioni delle terre.

Sullo stesso argomento parla quindi l'altro interpellante on. ABISSO. Egli afferma che nei riguardi della Sicilia il Governo ha sempre dimostrato d'essere animato da spirito reazionario. Tutti i provvedimenti presi di fronte alle invasioni delle terre anzichè essere ispirati da propositi di pacificazione paion fatti apposta per fomentare nuove agitazioni. L'oratore invita perciò il Ministro di Agricoltura a riesaminare i provvedimenti stessi.

L'on. REALE ha interpellato il Ministro d'Agricoltura sulla politica agraria del Governo. L'oratore afferma che sinora è stata fatta una politica incerta, spesse volte contraddittoria.

L'on. VELLA parla del movimento agrario in Sicilia. Diffida il Governo a non fidarsi della calma attuale subentrata alle ultime agitazioni. E' una calma fittizia che nasconde la profonda crisi che travaglia il proletariato agricolo siciliano e che può celare delle amare sorprese.

Il Governo non ha compreso che c'è ancora troppa sperequazione fra quel che si fa per le regioni continentali e quello che si fa per la Sicilia.

Nel movimento per la terra il mezzo era rivoluzionario ma il fine conservatore. I socialisti non combattono la piccola proprietà dove possono mantenerla, come in Piemonte e in Liguria. I popolari ed i democratici in Sicilia hanno fatto della demagogia. Le cooperative dei contadini potrebbero sostituire i proprietari nella gestione dei fondi.

L'oratore esaminando la situazione in Sicilia accenna alle violenze a cui furono fatti segno i deputati socialisti andati a Messina non a pescare nel torbido, ma a fare opera di solidarietà politica, e si occupa particolarmente della provincia di Trapani. Critica il funzionamento della giustizia e l'opera della magistratura.

DELLO SBARBA. On. Vella, lei sa che la magistratura in Sicilia cerca di fare ogni maggiore sforzo per compiere il proprio dovere, ma l'opera sua è molte volte intralciata e spesso frustrata dall'omertà che impedisce di poter raccogliere le prove ed accertare i responsabili dei delitti specialmente di sangue. Ad ogni modo non bastano accenni generici; lei precisi i fatti e se risulteranno veri, sarà provveduto rapidamente e severamente.

RIBA. Quando ci sono dei magistrati che hanno delle parentele laggiù, mandateli via!

VELLA. Se il Governo vuol provvedere occorre che lo faccia energicamente. I socialisti sono scettici circa gli effetti del disegno di legge sul latifondo e degli altri provvedimenti. Nel 1894 Crispi si illuse con lo stato d'assedio e con altri mezzi reazionari e repressivi di stroncare il movimento dei Fasci. Oggi la situazione non si può risolvere con i palliativi dei decreti Visocchi. Problemi come quelli della terra che rappresentano grandi interessi collettivi non si risolvono se non con la forza e la violenza.

Conclude dicendo che sarà il socialismo a redimere il proletariato siciliano. (Applausi dei socialisti).

Per rispondere ai vari oratori prende la parola l'on. PALLASTRELLI sottosegretario all'Agricoltura.

Egli dice che il Governo sente tutta la gravità dei problemi siciliani. Il problema del latifondo è talmente grave, che il Governo ha bisogno di raccogliere tutte le idee e tutti i suggerimenti per degnamente ed efficacemente risolverlo.

L'on. Pallastrelli riferendosi alle idee svolte dai vari oratori, osserva che nei riguardi della sistemazione del latifondo, esse vanno dalla piccola proprietà, voluta dai Popolari, fino alla enfiteusi e alla affittanza collettiva alla quale l'on. Abbo l'altro giorno, elevò un vero inno. L'on. Pallastrelli assicura che tutte le idee troveranno posto nei provvedimenti di legge che il Governo si appresta a presentare in favore della Sicilia.

L'on. PALLASTRELLI nota che nessuno degli oratori ha però indicato quali organismi potranno risolvere il problema del latifondo. Ebbene, dice, posso assicurare che il Governo di sua iniziativa è disposto a studiare la creazione di un grande organismo demaniale che darà i mezzi finanziari necessari per risolvere il problema con la maggiore sollecitudine possibile. Nessuno ostacolo farà arretrare il Governo di fronte agli ostacoli che potranno frapporsi alla radicale sistemazione del problema stesso.

I socialisti, dice l'on. Pallastrelli, sono contro la piccola proprietà.

BOMBACCI. Leggete le tesi agrarie svolte nei nostri Congressi e non direte così!

L'on. PALLASTRELLI, continuando, esamina il fenomeno della occupazione delle terre e dice che il processo storico col quale si svolge la legislazione speciale inerente alla occupazione delle terre, dimostra che il Governo attraverso il mutevole delle forme, ha mantenuto e mantiene inalterato il principio fondamentale, accolto dal nostro diritto positivo, in virtù del quale la proprietà privata, deve avere una funzione eminentemente sociale e deve soltanto subire tutte le modificazioni imposte dalle necessità pubbliche.

Si tratta ad ogni modo di provvedimenti legislativi del tutto provvisori perchè la secolare questione della terra non potrà avviarsi alla sua soluzione definitiva se prima non sarà affrontato il problema del latifondo.

In quanto ai provvedimenti tecnici, il Ministero di agricoltura, per le condizioni specie determinate dalla siccità che danneggiò molte parti del Mezzogiorno, provvide a facilitare la semina accantonando forti quantitativi di sementi presso le Commissioni provinciali di requisizione. Per la Sicilia tale provvedimento, venne facilitato concedendo a quegli agricoltori seme di grano selezionato ad un prezzo ridotto.

Anche il problema dei concimi, è stato oggetto delle massime cure del Governo.

Per quanto riguarda i patti agrari e di lavoro l'opera compiuta dalle Commissioni provinciali fu sempre ispirata a concetti di equità, di giustizia e di conciliazione. Ma una azione ancora più efficace si avrà con l'approvazione della legge sulle Camere agrarie che include l'arbitrato obbligatorio.

Per il notevole rinsanguamento del bilancio del Ministero d'Agricoltura (che è salito nel 1921-22 a circa 100 milioni unitamente alle somme stanziate con leggi speciali) l'opera di carattere politico e tecnico potrà essere esplicata in modo più largo e più confacente alle attuali esigenze, specie nei riguardi delle colture cerealifere della viticultura, frutticultura ulivicultura ecc. ecc.

L'on. Pallastrelli conclude dicendo che tutto questo lavoro è il migliore indizio delle sane intenzioni del Governo nei riguardi della Sicilia in particolare e della agricoltura del paese in generale, ciò che porterà al benessere delle classi agrarie e alla pace sociale. (Approvazioni, applausi al Centro e a Destra).

Dopo brevi repliche degli interpellanti, la seduta è tolta.

La seduta di oggi

Seduta del 7 dicembre

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

La seduta si inizia alle 15 a Camera quasi vuota. Il PRESIDENTE avverte che saranno subito svolte le

INTERROGAZIONI

Ha la parola l'on. LOLLINI che vuole essere informato sull'aggressione da parte di un limitato numero di fascisti, non più di una ventina, contro il comune di Roccasecca, dove il 7 novembre era convocato il Congresso socialista provinciale di Terra di Lavoro.

Risponde il sottosegretario agli interni, on. CORRADINI, dicendo che in occasione di un Congresso socialista tenuto nella sede municipale di Roccasecca, la sostituzione dei quadri dei Sovrani e l'esposizione della bandiera rossa, produssero viva reazione negli ex-combattenti. Vi furono colluttazioni e ferimenti; fu invaso il Municipio, il vessillo rosso fu bruciato.

L'atteggiamento conciliativo del Sindaco socialista e la fermezza dell'opera della P. S. valsero a scongiurare più gravi complicazioni.

L'on. CORRADINI aggiunge che le accuse dell'Onorevole interrogante all'Autorità locale, non sembrano pertanto fondate.

Replica l'on. LOLLINI affermando che i fascisti pretendevano che venisse esposta la bandiera tricolore, che gli aggressori ebbero la protezione dell'Autorità di P. S., la quale secondando le gesta dei fascisti, non procedette a nessun arresto, sebbene tra gli aggrediti vi fossero due contadini feriti, di cui uno gravemente. L'oratore parla delle minaccie dei camorristi del luogo contro gli amministratori socialisti, allo scopo di scoraggiarli e costringerli ad andarsene, per restituire l'amministrazione del Comune nelle mani di coloro che dal Municipio erano stati allontanati dal libero suffragio degli elettori. Naturalmente l'on. LOLLINI non è soddisfatto della risposta del Governo, e ammonisce questo a non perpetuare sistemi di polizia che, inasprendo gli animi delle popolazioni, possono riservare al Governo stesso amare sorprese (Approvazioni dei socialisti).

AL SENATO

Seduta del 6 dicembre 1920

Sotto la presidenza dell'on. Tommaso TITTONI, la seduta è aperta alle 15.5. Aula, come al solito, affollata; per il Governo sono presenti il Ministro della Guerra on. Bonomi, quello dei Lavori Pubblici on. Peano, il ministro della P. I. Croce.

La morte del senatore Cassuto

L'on. TITTONI annunzia la morte, a pochi giorni di distanza dalla adorata consorte, del senatore Dario Cassuto, il quale, come si ricorderà, l'anno scorso, dopo una seduta nella quale aveva più volte presa la parola quale relatore di due disegni di legge, era stato colto da grave malore, da cui non doveva più rimettersi. Ne tesse l'elogio associandosi al dolore ed al lutto della famiglia e di Livorno.

Per il Governo si unisce alla mesta commemorazione, con affettuose parole, il ministro on. PEANO.

Giuramento di neo senatori

Accompagnato dagli on. Podestà ed Inghilleri entra il nuovo senatore DI SANT'ONOFRIO, che giura con tal voce tonante, da provocare generale ilarità.

INTERROGAZIONI

L'on. DIENA interroga il ministro della guerra «per sapere come intenda di provvedere affinchè senza ulteriori ritardi, che apportano gravissimo intralcio all'amministrazione della giustizia e protraggono indebitamente la detenzione preventiva degli accusati, sia posto in grado di funzionare il tribunale militare territoriale di Venezia, che dal 22 luglio scorso non può più tenere le udienze per non essersi fatto luogo alla nomina nè del Presidente, nè di tutti i giudici effettivi e supplenti, dopo il collocamento in posizione ausiliaria speciale di quasi tutti i membri che facevano parte di quel Tribunale».

Il ministro BONOMI assicura che essendo stato nominato ora il Presidente del Tribunale Militare Territoriale di Venezia, ha ragione di credere che saranno sollecitamente tolti di mezzo gli inconvenienti lamentati dall'on. interrogante.

Il quale prende atto, raccomandando che alla promessa seguano i fatti.

All'on. Di Brazzà risponde il ministro della P. I. CROCE, circa la recente agitazione dei funzionari di quel Ministero a proposito dell'erario unico.

L'on. interrogante parla di mia «debolezza pericolosa». Credo che avrebbe dovuto parlare invece di «fermezza prudente», che è quella che deve avere un capo di amministrazione pel quale gl'impiegati non solo sono i suoi dipendenti ma anche i suoi collaboratori. Io ho fatto rispettare la disciplina e ho salvaguardato l'autorità dello Stato; ma insieme ho dato modo agli impiegati di riflettere sulle conseguenze del loro atto e ho tutelato la loro dignità di uomini che (sbaglierò) mi pare che non bisogni essere mai corrivi a mortificare e avvilire. L'on. interrogante ne son sicuro, converrà con me in questi concetti, che si riducono poi al *summum jus summum injuria*.

L'on. DI BRAZZA' ringrazia ma non è soddisfatto. Nei momenti attuali occorreva procedere alla applicazione delle disposizioni disciplinari con energia ferrea. (Approvazioni).

Replica brevemente il Ministro CROCE rilevando che si sarebbe trattato di punire oltre trecentocinquanta impiegati e, del resto, che l'agitazione ha immediatamente cessato.

Convalida di nuovi senatori

Il Senato, poscia, a scrutinio segreto, convalida la nomina a senatori di ALBERTO BERGAMINI, dell'ing. ANTONIO CAMPOSTRINI e degli ex-deputati NICOLA BADALINI, ALFREDO BERTESI, GIACOMO BONICELLI, BOUVIER, ALFREDO CANEVARI e CAPECE MINUTOLO DI BUGNANO.

Il neo Sindaco di Roma

Introdotto dagli on. Polacco e Pincherle entra e presta giuramento il neo sindaco di Roma, LUIGI RAVA, che riceve numerosissime congratulazioni: fra i primi a stringergli la mano notiamo il sottosegretario alla Presidenza on. Porzio, l'ex-sindaco Prospero Colonna, i senatori Einaudi, Valli, Dante Ferraris, Cencelli e Malvezzi; subito dopo gli si avvicinano a congratularsi i sindaci di Trieste, Trento e Gorizia, on. Valerio, Zipel e Bombig.

In favore degli ufficiali dell'Esercito

Il sen. PELLERANO, anche a nome dei colleghi Fabrizio Colonna, Lustig, Cencelli, Frascara, Di Prampero, Biscaretti, Prospero Colonna, Mazzoni, Salvago Raggi, Boncompagni, Alberto Dall'Olio, Dante Ferraris, Filippo Torrigiani e Mosca, svolge, tra la più viva attenzione, la seguente mozione:

«Il Senato, impressionato delle continue dimissioni di distinti ufficiali, costretti, loro malgrado, per le condizioni economiche a rivolgersi alla vita civile; ritenuto che, date le attuali condizioni della carriera militare, difficilmente si potranno reclutare nuovi buoni elementi; ritenuto che gli ufficiali rimasti nell'esercito per l'attaccamento alla vita militare o per altre ragioni, sono costretti a lottare contro le attuali condizioni di vita senza possibilità di vincerle; ritenuto che per l'interesse dell'ordinamento e della buona struttura dell'esercito è necessario che questo stato di cose cessi al più presto; invita il Presidente del Consiglio ed i ministri della guerra e del tesoro a presentare in via d'urgenza una legge che risolva il problema economico degli ufficiali dell'esercito».

Il Ministro della Guerra on. BONOMI riconosce che le condizioni economiche degli ufficiali sono veramente dolorose. Ma questo fatto è una parte del vastissimo problema che interessa tutti i funzionari dello Stato. Egli cercò già di migliorare le condizioni degli ufficiali; ha provveduto che essi possano prelevare dai magazzini dello Stato i generi necessari all'esistenza; e ciò non è piccolo vantaggio per gli ufficiali che hanno famiglia. Ha pure provveduto perchè gli ufficiali possano prelevare dai magazzini, pagando a rate, stoffe, scarpe, ecc. Quanto a provvedimenti di più grande importanza, li ha prospettati al collega del Tesoro, che proprio ora sta studiandoli. Fra questi sarebbero una specie di indennità commisurata alla composizione della famiglia, un aumento di indennità di marcia ed altri. Non può qui prendere impegni formali; ma, conscio delle grandi benemerenze dell'Esercito, assicura che sarà fervido assertore dei miglioramenti possibili.

Il ministro della marina, on. SECHI, ringrazia il sen. Amero d'Aste di avere abbinata la sorte degli ufficiali dell'Armata a quella degli ufficiali dell'Esercito. Anch'egli assicura che si adopererà alacremente perchè anche alla condizione dei marinai sia arrecato efficace miglioramento.

L'on. PELLERANO ringrazia, soddisfatto. Vorrebbe intanto che fosse risparmiata la spesa dei viaggi degli ufficiali per il cambio della guarnigione.

Il Ministro BONOMI assicura che ha dato già ordine che siano sospesi i cambi di guarnigione. (Vivi applausi). Prega i proponenti di modificare la conclusione della mozione nel senso di invitare il Presidente del Consiglio, d'accordo coi Ministri militari e del tesoro, a risolvere sollecitamente la condizione economica degli ufficiali di terra e di mare.

E con tale modificazione la mozione, accettata dal Governo, è approvata ad unanimità. (Applausi).

I provvedimenti per la pesca

Dopo di ciò si riprende la discussione sugli articoli del Disegno di legge per provvedimenti per la pesca ed i pescatori, non ancora approvati, incominciando dall'articolo 18.

Prendono la parola successivamente i senatori LAGASI, RIZZETTI, CARLO FERRARIS, GOLGI, MORTARA, DIENA, SCIALOIA, DEL GIUDICE, i relatori PRESBITERO e GRASSI, l'on. ROLANDI-RICCI per l'Ufficio Centrale e il Ministro di Agricoltura on. MICHELI; e si approvano gli articoli dal 18 al 38, rinviando il 21.o all'Ufficio per alcune modificazioni di dizione proposte dai senatori GOLGI, MORTARA e SCIALOIA.

Alle 19.15 la seduta è tolta.

Domani seduta alle 15.

Nelle Commissioni del Senato

Le votazioni ieri avvenute al Senato hanno date questi risultati:

Per la nomina di un commissario di vigilanza al fondo per l'emigrazione: votanti 211: Mosca voti 169, Peria 1, nulli e dispersi 3, schede bianche 18. Eletto il senatore *Gaetano Mosca*.

Per la nomina di un commissario nella Commissione di contabilità interna: votanti 206: Gioppi voti 173, Bernardi 6, nulli e dispersi 10, schede bianche 10. Eletto il senatore *Gioppi*.

Per la nomina di un membro della Commissione per i Decreti registrati con riserva: votanti 210: D'Origo voti 100, Torrigiani Filippo 39, Pianigiani 23, Garofalo 4, Gioppi 2, nulli e dispersi 5, schede bianche 18. Eletto il senatore *D'Origo*.

La protezione per l'emigrazione

La Commissione di vigilanza

Si è riunita, sotto la presidenza del senatore Federico Bettoni, la Commissione Parlamentare di Vigilanza sul fondo per l'emigrazione, coll'intervento dell'on. senatore De Amicis, degli on. deputati Piemonte e Grandi, del Commissario generale e dei Commissari dell'emigrazione.

Il conte Bettoni ha commemorato l'onorevole prof. Luigi Bodio già presidente del Consiglio di emigrazione.

La Giunta ha proceduto, in seguito, all'esame del fabbisogno finanziario per la istituzione di scuole speciali per gli adulti analfabeti che intendono emigrare, approvando il piano organico disposto all'uopo dal Commissario generale. Ha poi deliberato su vari impegni di spese per sovvenzionare uffici di patronato e su altri affari di carattere amministrativo.

Sotto la presidenza del comm. De Michelis, si è riunito anche il Comitato permanente della emigrazione composto dei senatori on. Bettoni e De Amicis e degli on. Cabrini, Jacini, Giuffrida e D'Aragona.

Tra i vari argomenti trattati si notano le proposte necessarie per combattere il bagarinaggio che si esercita nei porti d'imbarco sul prezzo dei passaggi per paesi transoceanici.

Dopo ampia disamina è stato approvato il programma da svolgere per facilitare e rendere migliore il collocamento all'estero della nostra emigrazione e l'azione necessaria per il funzionamento delle scuole degli analfabeti e per quello dei corsi di insegnamento professionale per operai specialisti.

Si sono poi approvati alcuni altri progetti che saranno sottoposti al Consiglio Superiore dell'Emigrazione.

I problemi del lavoro

La legge sulle cooperative

Il Ministro del Lavoro on. Labriola ha presentato alla Camera il disegno di legge sulla riforma della legislazione sulle cooperative che è uno dei più importanti e dei più efficacemente innovatori disegni di legge tra quelli che costituiscono il programma del Ministero. E' questo un progetto organico di riforma della nostra legislazione sulle cooperative. Il disegno di legge consta di 46 articoli riguardanti il carattere e la costituzione delle cooperative, le Commissioni provinciale e quella centrale per la cooperazione, l'assemblea generale delle cooperative, l'istituto nazionale di credito per la Cooperazione, l'istituzione di cultura per le cooperative, le disposizioni fiscali e quelle generali e transitorie. L'articolo primo stabilisce che nessun'altra società od ente che eserciti funzioni di produzione e di vendita, oltre alla società e agli enti regolarmente costituiti e registrati a norma della presente legge, potrà: 1.) assumere la qualifica di cooperativa inserendola nella propria ragione sociale o denominazione, nè farne comunque uso, nei propri atti, lettere, pubblicazioni od annunzi; 2.) godere delle agevolazioni di qualunque natura, stabilite dalla presente e da tutte le vigenti leggi a favore delle Società cooperative.

La relazione che illustra il disegno di legge rileva che l'attuale a differenza di ogni altro non considera il problema della cooperazione soltanto nel suo aspetto giuridico e tecnico amministrativo, bensì e principalmente nel suo contenuto sociale e politico e nei riguardi di un efficace intervento dello Stato a favore delle società e degli enti cooperativi. Uno dei caratteri più salienti del movimento cooperativo in questo periodo è indubbiamente la tendenza ad affermarsi, soprattutto nei campi della produzione e del consumo, con atteggiamento innovatore, volto a rigenerare e a trasformare forme ed istituti economici rilevatisi non più rispondenti alle esigenze maturate durante la guerra. Di fronte agli eccessi della speculazione, non più frenata dalla concorrenza e mal contenuta dalle leggi e dallo stesso intervento dello Stato; di fronte al moltiplicarsi di costosi intermediari causa e non ultima che, nell'impoverimento generale, aggrava sempre più la piaga del caro-viveri, tutto un esercito di cooperatori, solidamente organizzato, muove risoluto alla conquista delle terre mal coltivate, dei mercati dominati dai piccoli e grandi incettatori ed offre allo Stato la sua collaborazione per rivendicare al lavoro il diritto ad un più efficace controllo della produzione, ad una più equa distribuzione dei profitti.

La straordinaria vitalità di un istituto che ha le sue radici nella solidarietà dei lavoratori, nella lotta contro ogni speculazione, contro ogni sfruttamento sia del lavoratore, sia del consumatore, è tale sintomo di rinnovamento e di progresso sociale che permette di aprire l'animo ad ogni più lieta speranza. Di fronte ad una simile constatazione il Governo non può più limitarsi a considerare nella cooperazione l'istituto puramente economico, ma una forza nuova di trasformazione sociale meritevole di ogni più valido appoggio.

Il disegno di legge è tutto inspirato da questa convinzione. Non si vuole affermare che la impresa capitalista sia condannata a sparire e a trasformarsi in impresa cooperativa, e che non vi sia salvezza all'infuori della cooperazione. Si constata soltanto un fatto: la vitalità dimostrata da un organismo economico che si propone scopi di utilità collettiva; la convenienza nelle presenti circostanze che questo organismo sia con ogni cura sorretto dal Governo, che può trovare in esso un valido collaboratore per risolvere gravi ed urgenti problemi d'interesse pubblico e in particolare quello del caro-vita e della gestione dei pubblici servizi.

Ciò spiega anche perchè le provvidenze che si propongono abbiano riguardo soltanto alle cooperative di lavoro e di consumo, a quelle, cioè, la cui azione ben diretta può esercitare una più benefica influenza sulla economia generale, e non a quelle che si prefiggono scopi di risparmio e di previdenza per le quali non si crede possibile astrarre dalle norme generali regolatrici degli istituti di credito e di assicurazione. La legge per ciò mira a formare la coscienza cooperativa, e ad educarla mediante scuole di cultura popolare; a dare, per quanto è possibile, autonomia e compattezza a tutto il movimento cooperativo nel campo della produzione e del consumo dove più utile e feconda di risultati si presenta la sua attività, eliminando le cause di un eccessivo frazionamento e di una sterile dannosa concorrenza, chiamando gli organismi più saldi e maturi a guidare e a proteggere gli organismi più deboli e immaturi; ad istituire consigli ed assemblee dove le cooperative di intere provincie e regioni trovino occasione di rinsaldare il vincolo di fratellanza e di solidarietà nell'esame delle questioni di comune interesse e nello studio dei maggiori problemi della cooperazione; a finanziare, infine, in misura adeguata ai bisogni, tutto il movimento per mezzo dell'Istituto Nazionale della cooperazione opportunamente riordinato e fornito dei mezzi necessari.

Il disegno di legge afferma il principio della obbligatorietà della inscrizione in apposito registro per tutte le società e gli enti che, esercitando funzioni di produzione o di vendita, vogliano assumere la qualifica di cooperativa e godere delle agevolazioni largite dalle leggi alle cooperative. L'uso della qualifica di cooperative è, perciò, rigorosamente vietato alle società non registrate, e la trasgressione al divieto è punita con le sanzioni precedute nell'art. 434 Codice penale. E' fatta, tuttavia, eccezione per le società cooperative già esistenti o da costituirsi secondo il Codice di commercio o altre leggi speciali. Queste, ove non intendano chiedere la registrazione o non rientrino nelle categorie prevedute da disegni di legge, continueranno ad essere regolate dalle leggi speciali, e a godere dei benefici che furono finora ad esse accordati.

L'importanza attribuita alla registrazione porta ad una indicazione precisa delle condizioni cui deve rispondere la società che intenda ottenerla, non meno che alla istituzione di organi di accertamento e di vigilanza che offrano sufficienti garanzie di imparzialità e serietà nel concederla.

Non è più richiesta la solennità dell'atto pubblico per la costituzione delle cooperative. Le maggiori garanzie date ai soci contraenti dal nuovo ordinamento permettono di considerare sufficiente che l'atto costitutivo sia autenticato dal notaio, togliendo così una formalità inutile e gravosa.

Le condizioni poste per la registrazione rispondono ad una valutazione di ciò che è vera cooperazione e di ciò ch'essa può realizzare, senza degenerare in impresa capitalistica e di speculazione.

In nessun caso la cooperativa deve proporsi operazioni di mera speculazione.

La cooperativa, libera associazione di lavoratori e di consumatori volta all'esercizio di un'azienda di lavoro o di distribuzione, trae la sua forza dall'attività personale dei soci, non ha fini di lucro, non ha fini monopolistici, quindi nessun vincolo all'ammissione di nuovi soci alle condizioni poste dallo statuto. La qualità di cooperativa dev'essere riconosciuta con la registrazione dalla Commissione provinciale istituita presso ogni prefettura. La Commissione è l'organo normale di assistenza, di vigilanza e di coordinamento per le cooperative e gli enti cooperative della provincia che hanno in essa la loro diretta rappresentanza.

La cooperazione ha il suo Consiglio generale; le sue federazioni, le sue leghe, i suoi consorzi legalmente riconosciuti; i suoi servizi di ispezione, di revisione, di assistenza tecnica, contabile e amministrativa; le sue assemblee regionali e provinciali; le sue istituzioni di cultura; il suo istituto di credito ed infine, le sue opere di propaganda e di interesse generale finanziate collettivamente con le eccedenze sugli utili da distribuirsi ai singoli soci.

Il Consiglio generale — la Commissione centrale per la cooperazione — non è soltanto organo di ricorso contro le deliberazioni delle Commissioni provinciali che accordino o rifiutino la registrazione. Questo compito è in gran parte devoluto ad uno speciale Comitato per riservare invece al Consiglio l'esame delle questioni generali, di quelle che maggiormente interessano la cooperazione. La Commissione centrale è presieduta dal ministro del Lavoro. Di essa fanno parte 15 rappresentanti delle cooperative, 9 designati dai soli membri elettivi delle Commissioni provinciali e 5 dalle leghe nazionali e dalle federazioni di cooperative.

Nel sistema del progetto la Commissione centrale della cooperazione è fiancheggiato dalle Federazioni e dalle Unioni chiamate ad una intima collaborazione.

Le cooperative registrate possono sempre riunirsi in federazioni, anche se appartengano a diverse categorie; possono pure associarsi con enti pubblici e associazioni legalmente costituite e riconosciute aventi scopi di utilità collettive, tutela di pubblici interessi, assistenza e beneficenza.

Le federazioni si costituiscono nelle forme prevedute per le cooperative. Per le unioni, invece, il riconoscimento ha luogo per decreto su proposta del ministro del Lavoro, sentita la Commissione centrale.

Una delle cause di grave debolezza dell'attuale movimento cooperativo sta nella tendenza dei diversi aggruppamenti a differenziarsi secondo il colore politico dei rispettivi soci e a contendersi l'un l'altro il predominio nel comune, nella provincia, nella regione; di modo che lo scopo economico della cooperazione minaccia di essere sacrificato ad uno scopo politico, esiziale per istituti che, mancando di capitali, debbono fare assegnamento sulla più estesa solidarietà dei lavoratori. Una benefica influenza moderatrice e pacificatrice potrà essere esercitata dalla Commissione centrale e dalle federazioni di cui si è parlato; ma a ricondurre e a mantenere le cooperative avversarie sul terreno puramente economico, a tener desto in esso lo spirito della vera cooperazione, gioveranno anche più periodiche riunioni dei rappresentanti delle diverse cooperative per la trattazione dei problemi di comune interesse. Sono, perciò, istituite assemblee generali di tutte le cooperative della provincia da convocarsi almeno una volta all'anno per iniziativa delle Commissioni provinciali. L'assemblea può essere anche comune a tutte le provincie formanti una regione tradizionale.

La cooperazione risente oggi della improvvisazione, della mancanza di coltura e di esperienza della gran massa dei cooperatori, causa di non pochi insuccessi e di uno sperpero di forze che non può non avere una ripercussione dannosa sulla economia generale del Paese. Si è, perciò, provveduto alla istituzione di quattro cattedre ambulanti per la cooperazione a Palermo, Roma, Bologna e Torino, per l'insegnamento dei principi e della pratica delle varie specie di cooperazione.

Per le agevolazioni fiscali si tratta più che di disposizioni nuove di un coordinamento di concessioni già esistenti.

La legge non porta modificazione alla situazione di diritto delle Società cooperative esistenti o da costituirsi in conformità ad altre leggi finora emanate. Queste Società continueranno ad essere regolate dalle leggi oggi vigenti, le quali non s'intendono abrogate.

Con questo disegno di legge il Governo ritiene di aver soddisfatto alle esigenze più urgenti della cooperazione secondo i voti ripetutamente espressi dagli interessati, ma si augura di poter raggiungere anche uno scopo ben più elevato, quello, cioè, di portare in tutta la nostra vita economica, mediante la cooperazione rafforzata e purificata, uno spirito di concordia, di solidarietà e di giustizia che valga ad affrettare su più salde basi la ricostruzione della nostra ricchezza, e la fortuna del nostro popolo.

Fra la scienza e l'utopia.

Vivere! Vivere!

Vivere! La parola che Sergio Voronoff dà per titolo all'ultimo suo libro fa l'impressione di un grido affannoso prorompente dall'anima di milioni e milioni di uomini che, vecchi per numero di anni, o precocemente, sentono affievolita nelle loro cellule muscolari e nervose l'energia vitale, sentono che essa non tarderà a spegnersi, e invece vorrebbero vivere ancora e vivere a lungo.

L'uomo che ha l'istinto della vita! l'esistenza è intessuta di miserie, ha per compagni indivisibili i dolori ed i sacrifizi, e tutto questo non solo non è sufficiente a fargliela disprezzare, ma neppure a fargliela amare con poca intensità. L'idea della morte spaventa, e spaventa il buono come il cattivo, il sapiente come l'ignorante, il ricco come il povero. In tutti l'istinto della vita è uguale, e ciò ieri come oggi, e come forse anche domani perchè nell'esame critico del sentimento della propria conservazione nulla troviamo attraverso i secoli che ci autorizzi ad affermare che esso vada attenuandosi o comunque modificandosi. Le religioni hanno separato nettamente il corpo dallo spirito, hanno riposto in questo l'essenza della vita, hanno promesso in un altro mondo godimenti senza fine, beatitudini celestiali, sorrisi angelici, hanno detto che l'anima ci sarebbe continuamente reincarnata; ebbene, neppure questo è stato sufficiente per distruggere l'istinto della vita, e l'uomo più misero della terra, l'uomo che ha visti tutti i suoi giorni senza sole e tutte le sue notti senza stelle, non ha il coraggio di andare serenamente incontro alla morte, neanche se crede che rinascerà ad un'altra vita senza dolori e piena delle più grandi e delle più pure gioie.

Tutti vogliono vivere, e vivere non soltanto per continuare a respirare, per sentire che il cuore pulsa ritmicamente e che ad ogni pulsazione nuovo sangue rubiante invade le arterie, ma vivere ed essere giovani, vivere e sentire in tutta la sua grandiosità la divina bellezza della vita piena, intensiva e feconda di lavoro e di piacere.

Ecco quello che affannosamente cercò il greco Mimnermo, ecco quello che tutti gli uomini cercano affannosamente, ecco quello che Sergio Voronoff fa intravedere ai miseri mortali attraverso le pagine del suo libro: Vivere!

Noi moriamo precocemente: almeno così pare che risulti dagli studi fatti per scoprire le leggi che regolano la durata della vita. Se le induzioni del Buffon sono vere, se la durata della vita è in rapporto al tempo che impiega l'individuo per raggiungere il suo completo sviluppo, noi dovremmo vivere sei o sette volte questo tempo, e cioè in media dai 120 ai 140 anni.

Giorni fa la stampa annunziò che una donna (figure di racconte) aveva festeggiato il suo 114.o compleanno; eppure un così rispettabile numero di anni non costituisce affatto il *record* della longevità, perchè il Drakenberg quando morì nel 1772, aveva già raggiunti i 146 anni, ed il Kentiger, fondatore dell'Abbazia di Glasgow, si dipartì dal mondo dei viventi 145 anni dopo la nascita.

Ogni uomo, scrisse un nostro grande fisiologo, può e deve aspirare a raggiungere il secolo nella pienezza delle sue facoltà fisiche e psichiche; eppure ciò non avviene che raramente perchè la maggior parte degli uomini muoiono molto prima e non soltanto per malattie, ma anche perchè il loro organismo è già usurato ed in condizioni tali da non poter più produrre quel complesso di fenomeni che costituiscono la vita umana. La vecchiaia è una fase assolutamente fisiologica della vita, essa corrisponde alla declinazione naturale dell'individuo e precede la morte che compie sempre, almeno negli organismi superiori, il ciclo della vita. La vecchiaia precoce però è un fatto patologico, e come tale deve essere studiata e curata.

Ma perchè invecchiamo precocemente? Il problema della longevità è forse antico come l'esistenza dell'uomo; e nel passato è stato considerato come un problema di igiene sessuale, psichica, alimentare ecc. ecc. secondo le tendenze predominanti in coloro che lo hanno studiato.

Oggi lo studio dei centenari fa pensare che il segreto della *viridis senectus*, sorpassi le prescrizioni igieniche; e che il genere di vita possa soltanto predisporre a contrarre questa o quell'altra malattia, ma non influenzare direttamente la durata della vita. L'organismo umano è formato da un numero enorme di cellule, ognuna delle quali è specializzata per compiere un determinato lavoro necessario ad assicurare la vita dell'insieme. La facoltà primitiva della cellula di bastare a sè stessa, negli organismi pluricellulari è perduta più o meno completamente, essa perciò non può adempiere che ad una sola funzione dipendendo dalle altre per quello che le è necessario. Così nell'organismo si stabilisce una specie di gerarchia che deve essere assolutamente conservata perchè esso viva ed adempia a tutte le funzioni che costituiscono la vita stessa.

Finchè l'equilibrio è mantenuto, finchè ogni elemento resta nei limiti propri di sviluppo, l'organismo è l'espressione di una grande armonia di forze; quando invece l'equilibrio è rotto, e le cellule connettive più robuste delle altre invadono i tessuti, distruggendo le cellule più perfezionate, ogni funzione tende a livellarsi, e si ha il decadimento prima e la morte poi. La vecchiaia dunque è il trionfo dell'elemento primitivo sull'elemento differenziato.

Possiamo noi intervenire nella lotta per ritardare almeno la data di questo trionfo fatale? Sergio Voronoff lo crede e lo sostiene. La natura, egli dice, ci ha creati per la vita, ci ha dotati di ingranaggi potentissimi per far muovere i nostri organi, e ci ha date nello stesso tempo una ghiandola che distribuisce l'energia, e stimola tutti i membri di questo immenso alveare che è il nostro corpo, e dove i 80 trilioni di cellule che lo compongono lavorano senza interruzione adempiendo ciascuna ad una funzione determinata. Questa ghiandola è la ghiandola interstiziale; e così noi assistiamo ancora una volta ad una meravigliosa manifestazione del piano della creazione: la riunione in un solo organo della sorgente della vita dell'individuo e della vita della specie.

Lo scienziato francese ha abbracciato lo studio dell'argomento con un entusiasmo passionale, con un fervore religioso. Da ogni pagina, da ogni frase del suo libro traspare la fede che lo regge nelle indagini che compie per la scoperta dei mezzi atti a prolungare la vita, e nel suo cammino non conosce difficoltà, non subisce arresti.

Durante la sua lunga permanenza in Egitto egli ha potuto osservare e studiare gli eunuchi, rilevarne i caratteri somatici e psichici, ed abbracciare nella sua interezza lo sfacelo che induce in quei corpi e in quei cervelli la barbara operazione. L'eunuco non ha perduto soltanto la capacità di riprodursi ma anche quella di vivere nel vero significato della parola. Esso ha tutti gli organi perfettamente uguali ai nostri, meno uno; ebbene, la privazione di quel solo organo deprime, indebolisce le funzioni di tutti gli altri. Secondo il Voronoff l'uomo vale ciò che valgono le sue ghiandole interstiziali, le quali stimolano l'attività cerebrale e l'energia vitale, come gli ardori amorosi. Esse versano nel torrente sanguigno una specie di fluido vitale che rialza l'energia di tutte le cellule, e spande nel nostro organismo l'allegria, il sentimento del benessere e della pienezza della vita. L'idea di rendere prigioniera questa forza meravigliosa per metterla ai servizi dell'uomo mano mano che se ne presenti il bisogno domina il pensiero del Voronoff: egli vuole realizzarla, e perciò non esita ad accingersi ad un lavoro lungo e difficile. Il vecchio metodo del Brown-Séquard, degli estratti ghiandolari somministrati sotto cute, è stato già giudicato e condannato dal tempo; egli perciò ne sceglie uno nuovo e che la chirurgia sperimentale ha in questi ultimi tempi affermato e sviluppato: quello degli innesti: e così centinaia di ovini passano nel suo laboratorio al Collegio di Francia per subire l'asportazione o l'innesto delle ghiandole interstiziali. I risultati sembrano meravigliosi! Giovani montoni castrati, poco tempo dopo l'innesto di porzioni di ghiandola interstiziale, riprendono i loro speciali caratteri di maschi vivi, combattivi e vigorosi, e per niente oppressi dal grasso; vecchi montoni di 12 e 14 anni, tremanti sulle gambe, e facenti l'impressione di animali spossati dall'età e quasi giunti al termine della vita, dopo due mesi appena dall'innesto di grossi frammenti di ghiandola, appaiono completamente trasformati: non più tremori alle gambe, il portamento del corpo diventa fiero, ed i vecchi animali riprendono l'apparenza del vigore e della gioventù. Da quel momento gli esperimenti si succedono a gli esperimenti; e ogni giorno la casistica del Voronoff diviene sempre più numerosa e suggestiva.

Innegabilmente i risultati sono conclusivi e brillantissimi; ma quanto tempo dureranno? Quando questa porzione di ghiandola innestata sarà a sua volta affetta da atrofia, e perderà la sua funzione attivante sull'organismo? L'avvenire ce lo dirà: per ora quello che il Voronoff afferma si è che animali, alcuni dopo due anni, altri dopo tre, godono di una salute che non avevano prima dell'innesto, che qualcuno di essi ha procreati dei figli, cosa che prima non era più capace di fare, e che invece di essere degli animali coi segni della decrepitezza senile sono diventati degli animali superbi.

La convinzione dello sperimentatore francese scaturisce da questi fatti ed ha la saldezza granitica dei fatti stessi.

Se Voronoff fosse nato molti secoli fa e propriamente nel periodo aureo della Grecia, Mimnermo che tanto amò la giovinezza e tanto disprezzò la vecchiaia, invece che alla dolce compagna suonatrice di flauto, Nanno, avrebbe dedicate le sue liriche a questo scopritore dell'elisir di lunga vita, e lo avrebbe celebrato come un dio. Oggi però i tempi sono mutati e gli onori del trionfo, non si accordano a gli uomini di scienza prima che il morso acuto della critica ne abbia sviscerati gli esperimenti e rigorosamente vagliati i risultati.

Or è un anno la notizia della scoperta del Voronoff corse rapidamente da un capo all'altro del mondo, ed il nome del giovane scienziato fu sulle bocche di tutti e potè guadagnare in pochi giorni una popolarità che altri scienziati di lui certe più grandi e più benemeriti non guadagnarono in tutta la loro esistenza.

Ciò avvenne perchè il Voronoff aveva toccato il problema che più appassiona l'uomo, il problema della morte, e perchè aveva affermato che la vita poteva essere prolungata ed arricchita di una nuova gioventù. Milioni di menti si erano aperte alle più grandi ed alle più folli concezioni, ognuno aveva sperato, e sperando aveva avuto fede nella scienza ed in Voronoff. Ma nel 1887 non avvenne forse un fatto simile? Brown Séquard, il grande fisiologo, in quell'anno, e con la più profonda convinzione, annunziò all'Académie de Médicine, che si era fatto iniettare del succo di ghiandole sessuali, e che a 70 anni aveva ricuperata la forza e l'energia della gioventù, con manifestazioni che da parecchi anni non conosceva più. Anche allora questa dichiarazione fu propagata nel mondo intero, ma l'applicazione quasi universalmente fatta del metodo del Brown-Séquard, non realizzò le speranze in esso riposte e perciò fu ben presto abbandonato.

Sergio Voronoff conosce questo precedente, ne sente la forza, e perciò ripetè insistentemente che il procedimento scelto per introdurre nell'organismo il prodotto della secrezione interna della ghiandola, non era il più adatto. Ed ha ragione. In base a considerazioni identiche, lo Schiff, e sono oramai moltissimi anni, eseguì i suoi meravigliosi esperimenti di innesto della ghiandola tiroide in animali atiroidati. Da allora sono stati fatti gli innesti delle ghiandole più svariate: nel 1891 Von Eiselberg eseguì l'innesto delle paratiroidi in una donna affetta da tetania, e con esito felice. Lode nel 1895, e Hanau e Foges nel 1902 innestarono le ghiandole sessuali, ecc. ecc.

Il contenuto e i risultati delle esperienze del Voronoff non sono dunque nuovi perchè altri prima di lui hanno studiato l'argomento, non solo, ma si sono spinti più in là portando la loro osservazione addirittura sull'uomo. Fin da luglio dell'anno scorso, la «Riforma medica» ha pubblicato un lavoro del Mariotti di Napoli, sull'innesto della ghiandola interstiziale di un uomo, in un altro uomo. L'operazione ebbe un esito felice ed i risultati furono brillantissimi ma temporanei, poichè dopo 20 mesi dall'innesto la ghiandola risultava completamente assorbita, e col riassorbimento si erano anche dileguati quegli effetti curativi che nei primi mesi erano sembrati meravigliosi. Nulla di nuovo perciò noi troviamo nelle esperienze del Voronoff. Nuova invece è la fede con la quale egli tratta l'argomento. I risultati che espone, sono certamente importanti, ma egli, nel suo grande immenso entusiasmo va più in là di oggi, li ingigantisce, precorre gli avvenimenti, e fa scaturire dal suo cervello un'infinità di visioni radiose di vecchiezze giovani e di gioventù sane. Egli più che dimostrare con la forza indiscutibile dell'esperimento, sente, e le sue sensazioni le offre al mondo aspettante come una realtà che forse è appena una promessa.

Realizzerà egli questa grande promessa? Noi glielo auguriamo per l'umanità e per lui.

S. Visco.

Antichi e Moderni

La traduzione dell'*Edipo Re* di Sofocle, curata da Nicola Festa, e pubblicata per la prima parte, nell'ultimo fascicolo: 8-9, della *Ronda* (la fine sarà pubblicata nel prossimo numero), darà viva soddisfazione a tutti quelli che, avendo già ammirato la traduzione dell'*Iliade* e di alcuni drammi sofoclei dello stesso Festa, desideravano di vedere il lavoro di questo singolare filologo e traduttore, riconosciuto e posto al suo vero posto, tra le migliori manifestazioni letterarie contemporanee.

Ma detto fascicolo, doppio, della *Ronda*, è non meno interessante per gli altri scritti: un articolo di Georges Sorel sul *Cristianesimo greco e l'Europa moderna*, la continuazione delle note critiche: *In Famiglia*, di Alfredo Gargiulo; *Dati biografici* di Vincenzo Cardarelli; e, infine, note critiche, recensioni, polemiche di V. Cardarelli, Riccardo e Mario Bacchelli, Emilio Cecchi, Lorenzo Montano, Alberto Spaini, ecc., ecc.

L'ex-imperatrice di Germania è migliorata

BERLINO, 6.

L'*Agenzia Wolff* annuncia che lo stato di salute dell'ex-imperatrice è alquanto migliorato.

Il Pontefice e i bambini viennesi

VIENNA, 6.

L'incaricato di affari della Santa Sede, mons. Serra, si è recato a fare visita al Cancelliere della Federazione, Mayr, al quale ha dichiarato di essere stato chiamato a Roma per una missione urgente.

Nello stesso tempo mons. Serra ha comunicato a Mayr un messaggio del Papa, nel quale il Pontefice dice di aver deciso di fare tutti gli sforzi possibili per attenuare la estrema miseria dei bambini viennesi.

Il Cancelliere Mayr ha espresso a mons. Serra il suo rincrescimento per la partenza di quest'ultimo e gli ha rivolto i suoi ringraziamenti per l'opera promossa dal Papa.

La vedova del Sindaco di Cork a New York

NEW YORK, 5.

Il piroscafo *Celtic*, a bordo del quale si trovava la signora Mac Swiney, vedova del sindaco di Cork, è giunto alle ore 10 del mattino. Una flottiglia di rimorchiatori e di altre imbarcazioni lo ha accompagnato fino alla banchina di sbarco. La signora Mac Swiney è scesa per la prima dal vapore. Essa era in stretto lutto.

La signora Mac Swiney e le persone che l'accompagnano sono state condotte lentamente fino alle automobili, precedute da agenti di polizia che aprivano un passaggio attraverso la folla. La vettura si è messa in moto seguita da una diecina di altre vetture. Il sindaco di New York ha inviato un rappresentante per ricevere la viaggiatrice a nome della città.

TEATRI ED ARTE

Le novità all'"Argentina"

"La sosta" di L. PASSERINI

La marchesa Giordana ha avuto una vita d'inferno finchè era in vita il marito, che le portava in casa senza nessun rispetto per la famiglia, le sue amanti e i suoi creditori. Mortole il marito libertino, parrebbe che l'infelice dovesse trovare una sosta nel diuturno martirio della sua esistenza. Ma il destino è particolarmente crudele con lei, e quella che ella pensava una sosta nello spasimo di vivere, si risolve invece in una complicanza di nuovi tormenti. Da una parte la malattia di Doro, il figlio che la tubercolosi condanna nel fiore della giovinezza e al quale ella non può portare l'aiuto e il conforto che vorrebbe, perchè la vita dissoluta del marito la ha lasciata quasi nella miseria. Dall'altra parte c'è un tristo figuro che le avvelena adesso la vita: costui è Lorenzo Meri, un operaio diventato milionario, che è perdutamente innamorato di Giordana. Giordana l'ha sempre energicamente respinto. Ma Lorenzo ha ora in mano un'arma terribile per domare l'orgoglio della dama; potrebbe vendicarsi del rifiuto di lei, colpendola brutalmente nel suo cuore di madre. Chè Giordana circonda d'una tenerezza sconfinata il figliuolo, e Lorenzo potrebbe far pagare assai care al ragazzo talune gravi colpe che egli ha commesso per procurarsi danaro. Difatti Doro, rampollo di una grande famiglia nobiliare, non s'è saputo adattare alla vita di strettezze cui lo costringevano le condizioni della famiglia, e per trovare danaro non ha esitato a rilasciare cambiali false nelle mani dell'arricchito plebeo, che vorrebbe sposare la marchesa Giordana.

Il dilemma è inesorabile, e Lorenzo, sempre più esasperato dal rifiuto della dama, ha posto chiare le sue condizioni. E' un ricatto quello che l'operaio milionario fa alla dama impoverita, ma l'idea del ricatto non fa certo indietreggiare un uomo che la febbre dei sensi esalta fino a fargli perdere l'esatta nozione del delitto che compie. Che cosa resta a fare alla povera madre. Ella, che già sognava in cuor suo di ricomporsi la vita accanto ad un uomo degno di lei, è costretta al sacrificio anche di questa sua ultima illusione, si rassegna all'ineluttabile, cercando di nascondere sotto il più limpido sorriso, lo strazio della sua povera vita martoriata per sempre. Nasconde la madre il suo tormento, solo perchè Doro non sappia; ma finalmente al ragazzo malato, che durante tutta la commedia vive in una quasi assurda cecità di quanto accade intorno alla sua squallida giovinezza, la verità si rivela, e la sua commossa gratitudine verso Giordana, della quale egli ha veduto l'immane sacrificio, sbocca in un gran pianto di fanciullo sulle ginocchia materne.

Su questa favola il Passerini ha costruito la sua commedia che, accolta al primo e al secondo atto con applausi dal pubblico dell'«Argentina», ha suscitato alla fine del terzo atto dissensi tali che qualche isolato tentativo di applauso, non ha potuto contrastare. Giudizio negativo dunque? Ma dato, ci sembra, con un certo senso di inopportunità, perchè dei tre atti di questa *Sosta*, il migliore è certo il terzo, dove se non altro sono scene che hanno qualche virtù di commozione. Mentre nel primo e nel secondo atto il Passerini ha — secondo noi — commesso l'errore di appesantire il nodo centrale dell'azione, per sè stessa violenta, brutale e volgare anzi che no (troppe volte il teatro l'ha ripetuto nelle sue *pieces larmoyantes* per le arene domenicali!) con una ricercatezza verbale e una sovrabbondanza nel dialogo che fatalmente vizia di falsità proprio quei personaggi intorno ai quali la mente dello scrittore aveva compiuto il suo più alto sforzo creativo.

Il Passerini, che è giovanissimo, s'è illuso che bastasse affidare belle frasi e rotonde battute di personaggi che si definiscono anche a mezzo la loro gesta passionale per creare della vita sulla scena. Da questa illusione deriva tutta la pesantezza e quindi la staticità del dramma del giovane scrittore. Al quale d'altronde non si possono negare talune qualità di perizia e taluni segni precisi di chiara intelligenza; per cui se la sua scelta cadrà un'altra volta su un meno convenzionale intrico, e se la sua abilità di scrittore si eserciterà su una più viva e più genuina esperienza di vita, è lecito aspettarsi che questo giovane dia un'opera di teatro fresca e viva.

L'interpretazione della commedia fu efficacissima da parte di Emma Gramatica; buona da parte del Pilotto e degli altri.

Stasera *Scampolo*.

f. m. m.

Il secondo Concerto Hubermann

Non ostante le sollecitazioni insolitamente e sinceramente premurose della stampa, il pubblico non si è recato in folla al secondo ed ultimo concerto del violinista Bronislaw Hubermann. Il fatto è davvero assai strano e si è indotti a credere che il deplorevole disinteresse per questo concerto sia stato determinato precisamente dalla severa costituzione del programma. Niente Paganini, niente Wieniawsky, niente Sarasate; invece, Bach e Beethoven. Costituzione pericolosa, anzi decisamente ingrata per tante brave persone che null'altro chiedono ai violinisti che giuochi funamboleschi dell'arco.

Sarebbe agevole moltiplicare le querimonie, ma preferiamo fermarci. Ci basta di aver segnalato il fatto spiacevole, che torna senza dubbio a grande disonore di tutti coloro che, a parole, manifestano volentieri un entusiasmo illimitato verso gli artisti nobili, sdegnosi del plauso volgare.

Ad ogni modo, la schiera eletta — se pur esigua — di intenditori che iersera si è radunata al *Costanzi* per la nuova audizione violinistica, ha offerto all'Hubermann il tributo di deferenza e di simpatia al quale egli aveva ben diritto.

Anche questa volta, il massimo successo dell'interprete si è avuto nella musica di Bach. L'*Adagio e fuga in do maggiore* del formidabile maestro è stato reso da Bronislaw Hubermann con una precisione estrema e, al tempo stesso, con un vigore che non esitiamo a qualificare come eroico. Il pubblico è rimasto davvero soggiogato e, al termine del lungo e trascendentale brano di musica, ha acclamato con chiara esultanza. L'Hubermann, evocato non meno di cinque volte al proscenio, ha dovuto eseguire, fuori programma, un altro brano — per violino solo — di J. S. Bach.

Sono poi state coronate di fragorosi applausi le due celebri *Romanze* di Beethoven, delle quali l'Hubermann ha offerto un'interpretazione oltremodo poetica e stilisticamente fedele, quale appunto da lui si desiderava.

Il concerto iniziatosi con la *Sonata in si minore* del Respighi — dignitosa, sapiente, ma non troppo nuova, nè sincera e dilettevole — si è chiuso con il popolare *concerto* di Tschaikowsky che l'Hubermann ha saputo ravvivare a meraviglia, conquistandosi un'ovazione finale imponente e lunghissima.

A. G.

"Chiddu ca torna" all'Adriano

All'«Adriano» sarà rappresentato domani sera un nuovo lavoro in tre atti di A. M. Tirabassi: *Chiddu ca torna*. Protagonista del nuovo lavoro il comm. Giovanni Grasso.

Al VALLE — Ricordiamo che stasera la compagnia Galli-Guasti-Bracci darà la prima rappresentazione della nuova commedia di Gioacchino Forzano: *Le campane di San Lucio*. Seguirà lo scherzo comico: *Il mio dente canino*.

Al QUIRINO — Questa sera, quinta replica del *Sì* di Mascagni, protagonista la insigne artista Florica Cristoforeanu.

Al NAZIONALE — Stasera altra replica a richiesta della commedia *L'aria del continente* di cui il Musco è brillantissimo interprete.

All'ADRIANO — Accorse ieri sera moltissimo pubblico per l'annunziato spettacolo a beneficio della Società Centrale Operaia. Giovanni Grasso suscitò la più viva ammirazione nel dramma *Feudalismo*. Stasera: *Pietra fra Pietre*.

Al MANZONI — Stasera l'esilarantissima commedia *Il signore del cinematografo*, protagonista Vincenzo Scarpetta.

Al MORGANA — Si è ripetuta iersera, con esito assai brillante, la *Forza del destino*. Il tenore Carlo Cartica, buon campione del bel canto italiano, si è fatto particolarmente applaudire. Stasera replica della *Boheme*.

Spettacolo di danza al "Quirino"

Il grande successo riportato giorni or sono sulle scene del *Quirino* dalle sorelle Lily, Jeanne e Léonie Braun, le squisite danzatrici della scuola di Jacques Dalcroze, ha indotto l'impresa del teatro a ripetere l'interessante spettacolo giovedì prossimo.

Le sorelle Braun, che hanno riportato la danza al grado di altissima forma d'arte, si presenteranno al più fine pubblico di Roma con un programma in gran parte nuovo, contenente fra l'altro due interpretazioni singolarissime: quella di un'*aria* dell'*Orfeo* di Gluck e quella di un *Momento musicale* di Schubert.

I biglietti saranno in vendita, da oggi, presso il botteghino del teatro.

SPETTACOLI del 7 Dicembre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica EMMA GRAMATICA
MARTEDI', 7 — Ore 21: SCAMPOLO, di D. Niccodemi.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
Da MARTEDI' 7 vengono messi a disposizione dei nuovi richiedenti quei palchi e posti risultanti non riconfermati dagli Abbonati della passata Stagione.
L'Ufficio abbonamenti è aperto tutti i giorni dalle 10 alle 17.

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. napolet. del comm. E. Scarpetta
MARTEDI', 7 — Ore 21: IL SIGNORE DEL CINEMATOGRAFO.

TEATRO QUIRINO
MARTEDI', 7 — Ore 21: Replica del Sì, di P. Mascagni — Protagonista Florica Cristoforeanu.

ADRIANO — Ore 21: *Pietra fra pietre*.
ELISEO — Ore 21: *Eva*.
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MORGANA — Ore 21: *Bohème*.
NAZIONALE — Ore 21: *L'aria del Continente*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17: *Gianni di Parigi*.
VALLE — Ore 21: *La campane di S. Lucio*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto spettacolo.

Uno scultore italiano premiato a Parigi

PARIGI, 4.

L'Accademia di Belle Arti ha tenuto questo pomeriggio, la seduta pubblica annuale, durante la quale è stato enunciato il programma di una distribuzione di premi e *Grands Prix* decretati dall'Accademia.

In questa distribuzione si nota per la scultura un primo Grand Prix al signor Bertola Luigi nato a Borgosesia il 24 maggio 1891.

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

La vertenza degli elettricisti

La vertenza fra l'Azienda elettrica municipale e il personale operaio continua ad essere oggetto di riunioni e di esame da parte del ministro Labriola cui è stata demandata la soluzione della vertenza stessa.

Anche stamane si è avuto il solito comizio alla Casa del Popolo e le due rappresentanze, dell'Azienda e degli elettricisti si sono nuovamente incontrate e pare che abbiano trovato finalmente un terreno favorevole all'accordo, che prima di stasera potrebbe essere conclusivo.

Questa mattina il ministro del lavoro on. Labriola — dopo la seduta del Consiglio dei Ministri — ha ricevuto ancora una volta la Commissione del personale dell'Azienda elettrica.

Nulla di decisivo è stato ancora concretato, ma come era già stato preannunciato si può essere certi che lo sciopero volge ormai al termine.

I consiglieri socialisti e il matrimonio civile

Siamo informati che i consiglieri comunali di Roma della minoranza socialista ufficiale hanno rifiutata la delega che il Sindaco aveva loro fatta — come a tutti gli altri consiglieri — per funzionare da ufficiale dello Stato Civile in occasione della celebrazione dei matrimoni.

Questa delegazione di poteri trova il suo fondamento nella Legge.

Quale la ragione di questo strano rifiuto? Forse per un primo atto di ribellione alle leggi dello Stato borghese? Forse per il disconoscimento dell'importanza del vincolo civile nel matrimonio, contro il quale i socialisti ufficiali appongono il « libero amore »?

Saremmo proprio curiosi di sapere la vera ragione di una tale deliberazione.

Il IX Congresso di studi sociali

Dal 13 al 18 corrente, avrà luogo in Roma il IX Congresso di studi ed attività sociali (Settimana sociale), indetto dal *Centro di Cultura* dell'Unione popolare.

L'importanza e l'attualità dei temi, la competenza e notorietà dei relatori, danno la garanzia certa che questo Congresso, continuando le gloriose tradizioni delle precedenti settimane sociali, servirà a dare un sicuro orientamento sulle questioni più gravi e dibattute del momento presente.

Per gli emigrati russi

La principessa Youssoupoff ha organizzato una grande vendita di carità, a beneficio degli emigrati russi, che hanno tanto bisogno di soccorso. La vendita avrà luogo i giorni di venerdì e sabato, 17 e 18 corrente, nelle sale del laboratorio della Croce Rossa russa, all'Ambasciata di Russia, via Gaeta 3. Vi saranno molti doni per Natale, il tea di beneficenza.

Concerto universitario

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo alla Sapienza il secondo concerto del *Gruppo universitario di coltura musicale*. Buon numero di ascoltatori e successo schiettissimo della musica e degli interpreti. Le fatiche sono state divise, questa volta, fra la signora Lénart-Vago, una elegante cantatrice straniera che possiede un vivo talento e una rara finezza di gusto, e la signorina Lama Pesini, pianista ben nota negli ambienti romani.

Si è eseguita musica antica francese: canzoni sacre e profane, oltre a brani di musica fresca ed agilissima del Daquin, del Couperin e del Rameau. In complesso un'audizione riuscita, che stimola in noi la fiducia per la nuova e importante associazione musicale studentesca.

Congresso Naz. degli ingegneri del Catasto

Il 10 corrente avrà luogo in Roma, Via Firenze, 48, il III Congresso Nazionale degli Ingegneri del Catasto e dei Servizi Tecnici di Finanza. Questo congresso si è reso necessario a breve distanza dal precedente dello scorso luglio, essendo venuti meno gli impegni assunti dai Ministri delle Finanze e del Tesoro di accordare entro breve termine le dovute riparazioni di carriera agli Ingegneri del Catasto e di Finanza, ai quali è stato fatto un trattamento inferiore financo a quello dei personali di 2.a categoria. A tale riguardo sono in corso le pratiche per un'azione comune degli Ingegneri di tutte le Amministrazioni dello Stato per far cessare le condizioni di eccezionale inferiorità, usate agli Ingegneri governativi, confronto quelli ferroviarii, rispetto a tutti gli altri impiegati statali.

Per gli studenti ex combattenti

Nell'assemblea svoltasi presso l'Associazione combattenti degli studenti ex combattenti è stata data comunicazione dei passi fatti dal loro [illegible] con l'appoggio dell'on. Ciappi, [illegible] ed è stato appreso con vivo compiacimento il buon risultato delle loro legittime aspirazioni.

E' stato pertanto votato il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti ex combattenti che hanno conseguito la licenza delle scuole medie di secondo grado nell'ultima sessione straordinaria di esami, riuniti in assemblea nei locali dell'associazione Nazionale Combattenti, grati a S. E. il ministro della Pubblica Istruzione per avere accordato loro la iscrizione retroattiva agli studi universitari, pregano — ed è la loro una preghiera di giustizia ed equanimità — le LL. EE. i ministri del Tesoro e delle Finanze perchè vogliano essi pure concedere il beneficio, da tempo invocato, dall'esenzione dalle tasse Universitarie per gli anni di retroattività, beneficio già accordato ai loro compagni di studi congedatisi dalle armi pochi mesi or sono ».

Il Comitato ha indetto pertanto un'altra riunione per venerdì 10 corrente alle ore 20 precise nei locali dell'Associazione nazionale per i combattenti (via Torre Argentina 16).

Guida Monaci

Il Cav. Uff. ARTURO ZAPPONINI, direttore-proprietario della « Guida Monaci », si pregia di avvertire il Pubblico che il tempo utile per le nuove inserzioni, aggiunte e modificazioni da eseguirsi sulla edizione per il 1921 scade il giorno 20 del corrente mese.

Rivolgersi all'Ufficio in Piazza Rondanini, n. 38 a. p.

La Lichenina Contardi

a cagione degli ottimi risultati dati nella *tosse, bronchite*, ecc., spinse molti droghieri e farmacisti ad imitarla.

Ad evitare qualsiasi contraffazione chiederla alla fabbrica del chimico Nicola Contardi, a Napoli, Toledo, 345. I suoi prezzi sono: L. 9,15, per posta L. 10,50, cura completa di sei flaconi L. 59,40 anticipate. Non si spedisce in assegno; manifesto gratis.

La carta dei giornali

In un'adunanza tenutasi dall'Unione Editori dei giornali quotidiani di Roma, con la partecipazione dei rappresentanti amministrativi e dei direttori, Alberto Bergamini, Renzo Rossi, Tullio Giordana, Olindo Malagodi, Tomaso Monicelli, Roberto Villetti, Mattei-Gentili e comm. Melo è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Unione Editori dei giornali quotidiani di Roma, composta de « Il Corriere d'Italia », l'« Epoca », « Il Messaggero », « Il Giornale d'Italia », « Idea Nazionale » « Il Popolo Romano », « Il Tempo », «La Tribuna »; considerando che con l'attuale altissimo prezzo della carta, la vita dei giornali è resa ormai insostenibile e quindi è gravemente minacciata ogni azienda insieme al numeroso personale che ad essa appartiene, e che d'altra parte risulta in modo indiscutibile che all'estero la carta per giornali si può acquistare a prezzo grandemente inferiore; delibera di far pratiche per assicurarsi un rifornimento di carta estera per tutti i giornali che fanno parte dell'Unione e per un lungo periodo di tempo a prezzo che consenta almeno ad ogni Azienda di poter vivere. A tale scopo l'Unione delibera d'inviare in Germania per le necessarie trattative ed i definitivi acquisti i suoi rappresentanti Damiani e Limentani ».

Le donne italiane

Il Consiglio nazionale delle Donne italiane, tiene in questi giorni la sua riunione annuale, gentilmente ospitato dalla presidentessa contessa Spalletti, nel suo villino in Via Piacenza n. 4.

La segretaria per l'estero riferisce sul *Quinquennale*, ossia sul Congresso tenutosi a Cristiania dall'8 al 16 settembre u. dalle delegate dei vari Consigli nazionali, 36 aderenti, 28 rappresentanti.

Dodici Governi avevano mandato i propri rappresentanti ufficiali: le sedute si tennero nel Palazzo del Parlamento norvegese, che mise a disposizione del Congresso 2000 lire sterline. E' importante qui notare che il Consiglio internazionale (costituito dalle rappresentanti i vari Consigli nazionali) è l'unica associazione femminile ammessa alla Lega delle Nazioni.

L'Italia vi ebbe una delegata che potè constatare il movimento di vera simpatia per la nostra nazione in seno al Congresso, il quale trattò questioni morali, giuridiche, sul lavoro, sulla emigrazione, sulla assistenza materna infantile, terminando i suoi lavori, col voto che ogni Consiglio nazionale, si adoperi per il ritorno ad una vita più semplice.

Dalla riunione delle sezioni — nelle loro rappresentanti — deve anche approvarsi il nuovo Statuto sociale, il quale ammettendo in seno al Consiglio nazionale, associazioni nazionali femminili e miste di qualunque fede politica e confessionale, diventerà veramente l'esponente del pensiero e della volontà femminile.

Ci auguriamo che anche in Italia il nostro Governo vorrà prendere in considerazione il nostro Consiglio nazionale e confortarlo di aiuto morale e finanziario.

Per gli abbonamenti ferroviari

La sezione di Roma dell'Unione Nazionale viaggiatori e rappresentanti di commercio adunata in assemblea per discutere in merito agli ultimi aumenti ferroviari ha votato un ordine del giorno col quale, rammentandosi come le autorevoli promesse fatte recentemente alla rappresentanza della classe per la stabilità dei prezzi di abbonamenti ferroviari non siano state mantenute quando invece rimangono tuttora quelle concessioni onerose di biglietti gratuiti o semi gratuiti che per il bilancio della gestione ferroviaria costituisce aggravio.

Chiedono una maggiore considerazione ad una classe di maestranze indispensabili per l'industria e per il commercio che si serve della ferrovia come un mezzo necessario di lavoro professionale il di cui movimento produce indiscutibilmente un beneficio alle maggiori entrate delle ferrovie dello Stato e reclamano la riattivazione delle serie degli abbonamenti a zone soppresse provvisoriamente durante il periodo della guerra e che non recano verun danno al bilancio dell'erario mentre invece sarebbero di urgente necessità per bilanciare il costo degli abbonamenti, per l'intera rete. Inoltre mantenere una vecchia promessa coll'inclusione d'un rappresentante della nostra Unione nelle commissioni di traffico ed in linea generale riformare l'intero ordinamento tecnico amministrativo ferroviario onde ovviare le grandi lacune burocratiche migliorando il servizio attivo del viaggiatore del bagaglio e delle merci che sono tuttora nel più completo abbandono ».

Quest'ordine del giorno è stato presentato dai Delegati della sezione di Roma Catnati, Aldegn e Pasquini al ministro on. Peano.

Roma mondana

avrà fra pochi giorni un nuovo, elegante ritrovo dovuto alla geniale iniziativa di una Casa che, fra le innumerevoli difficoltà del momento, si è poderosamente affermata anche nella nostra città.

Il fascino di una ubicazione che consente di godere un meraviglioso panorama della nostra Roma, l'eleganza dell'arredamento, opera geniale dell'Arch. Comm. *Marcello Piacentini*, faranno del « *Tea-Room de La Rinascente* » la preferita meta delle nostre Dame più elette, desiderose di riunirsi in un ambiente di suprema signorilità e, in pari tempo, di intimità deliziosa.

Confezioni da uomo e da signora

Prima di fare acquisti in confezioni da uomo e da signora, consigliamo di voler fare una visita ai grandiosi Magazzini del *Palazzo della Moda*, in via Tre Novembre, già via Nazionale, 115 a 119, presso Piazza Venezia, ove trovasi il più completo assortimento in questi articoli, nonchè in maglierie e lingerie; in cravatte e Paletots di pelliccia; in Modelli esclusivi di confezioni e Pellicceria di ultima creazione per signora; stoffe per signora e per uomo; Drapperie nazionali ed inglesi; Seterie, Lanerie e Cotonerie.

Galleria Mario Giacomini

Roma - Piazza Madama

La direzione della Galleria, rende noto, che domani 8 dicembre, alle ore 15,30, oltre agli oggetti d'arte antica verranno venduti i magnifici tappeti persiani della grande collezione esposta nei giorni precedenti.

Una meravigliosa riproduzione di Storia e di Arte

Nel risveglio — che auguriamo rigoglioso e fecondo in Italia e a Roma — di quelle arti applicate per cui rifulse l'Italia del Rinascimento, un nome già si afferma, quello di un giovane e valorosissimo artista romano — Alberto Gerardi — un vero genio del ferro battuto. — Le creazioni di questo artista squisito — meraviglia di semplicità, di originalità, di nobiltà — segnano un solco profondo in questa arte, che riesce a trarre da una materia quanto mai ribelle e in apparenza inerte effetti di vita e di armonia veramente stupendi.

Le creazioni del Gerardi, già conosciute e apprezzatissime in Italia e fuori, sono svariate e tutte originalissime. — I leggii francescani, medicei, i bracci, i candelabri, i lampadari, in cui gli elementi della flora e della fauna sono riprodotti in stile di rara nobiltà, sono oramai diffusi un po' dovunque vi sia un ambiente di vera signorilità e ricchezza da completare e decorare.

Altra interessantissima e nuova espressione dell'arte di questo innovatore geniale si ha negli stupendi bassorilievi in ferro e rame a sbalzo, in cui sono riprodotti caratteri e teste di una vitalità poderosa.

Tra gli ultimi lavori del Gerardi merita un cenno speciale la stupenda riproduzione di storia e di arte da lui fatta in un ambiente che richiama la vita di tanti e tanti secoli trascorsi, ed il periodo più bello e più glorioso di Roma. — Intendiamo parlare della ricostruzione di vita e di ambiente romano da lui fatta nei sotterranei dell'antica Basilica Ulpia. Di questa riproduzione geniale vogliamo dare una dettagliata descrizione.

Nella esecuzione di essa il Gerardi si è attenuto al più grande rispetto per le sacre reliquie della grande costruzione e ha cercato di adattare con sobrietà massima, mobili e arredi.

Tutta la decorazione naturalmente celebra Dioniso come Dio non solamente del vino ma come forza benefica che produce i più bei frutti per il benessere dell'uomo quindi anche Dio dei canti e della coltura.

Siamo andati con l'amico a fare una visita sul posto. E ne abiamo riportata una profonda impressione di ammirazione.

La scala di accesso ai sotterranei è costruita in travertino e cotto spinato.

La prima sala è pavimentata in cotto per armonizzarla con la nudità delle mura.

In una piccola esedra ha sistemato i musici, costruendo un tamburo in cotto e travertino. Secondando la linea dell'esedra sono posti degli scanni decorati da pelli dell'animale sacro a Libero: il Capro. Su dall'esedra sorgono tirsi alternati a cembali. In alto nel centro s'affaccia ebbra e sorridente, decorata da pampini e grappoli d'oro, una maschera di Menade eseguita in cotto rosso. Davanti fumiga un'ara da incenso eseguita in metallo, e porta una coppa dorata.

Intorno alla sala esili stele portano alla sommità lucerne che spargono una luce calma. Tra stele e stele un anello di metallo sostiene festoni d'allore.

I pilastri che sorreggono la volta sono decorati da strumenti musicali di bronzo: strumenti che il chiassoso corteo di Libero faceva risuonare fortemente. Nella stessa sala su di un tavolo sono posti i cesti bianchi delle canefore, che invece di contenere l'incenso, il coltello sacro e i bianchi lini, per il sacrificio, contengono frutta grandi e colorite.

Scendendo ancora si va nella sala che ha per pavimento la strada romana probabilmente rifatta nel V secolo. Sui grandi blocchi di basalto sono poggiati massicci tavoli ferrati su cui fanno mostra coppe in terra di Corneto. Il banco dove si mesce il vino, per la sua linea e robustezza ricorda il grande forziere metallico del Museo Nazionale di Napoli.

Ai piedi della scala due capaci anfore da vino coronate da ghirlande di pino sono poste entro quadripedi di ferro battuto. Tutte le lapidi sono in terra cotta etrusca.

Nelle pareti laterali di questa sala vi sono due archi decorati da maschere e bucchiche e da tirsi che hanno per sfondo tinte di porpora e di azzurro, come di porpora e d'azzurro sono colorati i tendoni di una di queste pareti.

Da tutto l'insieme, mentre lui pare risulti incontaminata la costruzione romana, risulta un ambiente che attrae e fa pensare al mondo scomparso, che nella celebrazione del canto e del vino dimenticava la vita e i suoi affanni.

Il Gerardi infine ha voluto fare un ambiente. Ha tenuto conto della parte che Dioniso ha avuto nell'antica letteratura.

Il Ditirambo, la commedia, la tragedia e il dramma satirico devono l'origine loro ai riti bacchici: e le decorazioni simboliche sono veramente suggestive.

I mobili, disegno e direzione dello stesso Alberto Gerardi sono stati accuratamente eseguiti dalla Ditta Nagrini-De Nicola. Le ceramiche furono egregiamente eseguite da Vittorio Saltelli.

Noi siamo certi che, non appena il pubblico sarà ammesso a visitare i sotterranei della Basilica Ulpia così restaurati, ne riporterà le stesse sentimenti di ammirazione onde fummo commossi noi in questa deliziosa se pur rapida visita, che ci ripromettiamo di rifare per regalarci ancora un vero godimento d'arte archeologica.

Il cervello degli abbacchi

Il Gabinetto del Sindaco comunica:

In seguito a reclami pervenuti, si dispone che i rivenditori di abbacchi non possono aggiungere per ogni chilogrammo di carne (parte posteriore) più di 185 grammi di testa, escluso il cervello. Quest'ultimo può essere venduto separatamente come frattaglia.

"Taverne rouge" - Tabarin-Napoli

nella crociera inferiore della Galleria Umberto I. dalle 22 in poi. Elegantissime coppie danzanti. Restaurant di primo ordine. Proprietario: Esposito.

LA DITTA ROBERTO NATI

Via Ludovisi, N. 33

dispone di un esteso assortimento di tappeti turchi e persiani autentici, a prezzi convenienti. Chiunque si compiacesse osservarli potrebbe convincersene.

N. B. — *Questa ben nota Ditta non ha succursali nè successori.*

ASTERISCHI

Pro Croce Rossa

Abbiamo da Costantinopoli:

Domenica 28 novembre, ha avuto luogo nelle Sale del Pera Palace un thè dansante-concerto a beneficio della Croce Rossa Italiana.

Gentilmente si sono prestati i valorosi artisti Mehemed Ali Faridoun bey, violino, Vertonsky Alexander, baritono, Niegin Nicolas, tenore, Jack Bounteschu, violoncello, sedeva al piano il celebre maestro Nicolas Popoff.

Il fior fiore dell'arte turco-russo-armeno-georgiana si prodigava per una grande istituzione italiana, provocando favorevoli commenti negli ambienti politici di Cospoli. Alla splendida festa hanno partecipato, il console comm. Navolari e la sua gentile consorte, la nobile sig. Arlotta larga rappresentanza della élite della Colonia italiana e straniera, dell'esercito della marina.

L'introito è stato di circa quattordicimila lire italiane. Della commissione organizzatrice facevano parte i capitani Bernardi Riccardo, la anima principe, Vitalini Guglielmo Marchetti Alfredo, Pesaresе dottor Paolo, Pezzani Alfredo ed il collega in giornalismo Guglielmo Caselli, tutti *italiani autentici*.

Per questo pensiero del Senatore Giovanni Ciraolo mille lire sono state versate al Comitato italiano pro rifugiati russi.

Concerto Burmeister

Il celebre pianista tedesco Professore Richard Burmeister, ritornato in Europa dopo un lungo soggiorno in America, dove ha avuto grandi successi come pure in Germania, si presenterà al pubblico di Roma il giorno 11 dicembre, alle ore 17 nella sala via Sardegna 79, per un concerto di beneficenza. Il professore Burmeister, uno dei migliori interpreti della musica classica e moderna, fu l'ultimo che ebbe a maestro il grande Francesco Liszt.

La magnifica riuscita del concerto è garantita dalla prestazione dell'insigne artista, e della felice scelta dei pezzi musicali, fra i quali figurano composizioni di Bach, Beethoven, Chopin, Liszt, ecc., che Burmeister saprà eseguire con impareggiabile maestria.

I biglietti al prezzo di Lire 20, 15, 10, 5 e tre si possono acquistare da Lunedì 6 dicembre in poi ogni giorno feriale dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, presso l'Ambasciata di Germania, Via Toscana 7.

Una laurea

Vezio Vinceasetti, che ha dato la sua giovanile attività anche alla *Tribuna*, ha recentemente sostenuto con esito brillante gli esami di laurea in lettere, svolgendo come tesi: *Intento morale nella letteratura della controriforma cattolica*.

Al nostro già collaboratore i rallegramenti e gli auguri più vivi.

Onorificenza ad un collega

Il nostro egregio collega Guido Ferri è stato insignito della croce di cavaliere su proposta del Presidente del Consiglio. Rallegramenti vivissimi.

Al Pio Sodalizio dei Piceni

La cerimonia di ieri al Pio Sodalizio dei Piceni si è svolta in modo veramente degno. Nella grande sala gremitissima notiamo l'avv. comm. Grisostomi pel Sindaco di Roma, Corrado Ricci assessore per le Belle Arti, i deputati Baglioni, Tofani, Vecchini Arturo, Storoni, il Senatore Sili, i consiglieri di Cassazione Tempestini e Morosini, l'avv. comm. Bardana, l'ing. Conte Gentiloni Silveri, il comm. Belardini presidente del Circolo Marchigiano, i prof. Mariotti e Alessandrini il Conte Macchi, il prof. Simoni, il cav. Serafini, il cav. Regini, la signorina Peretti direttrice del Picenum e moltissime altre personalità Marchigiane. Il presidente avv. comm. Malpeli accennando, che si inizia il quarto secolo di vita per l'Istituto inaugura una lapide ai benefattori; ricorda la benemerenza del Sodalizio verso la gioventù studiosa richiamando i tre immortali alunni del Collegio Piceno: Giammaria Lancisi, Angelo Celli, e Giuseppe Sacconi; esprime il pensiero riconoscente verso i benefattori del Pio Sodalizio; il cardinale Pallotta, la marchesa Pallavicino Ved. Montoro, e monsignor Giovanni Castellani dei quali esalta la virtù. Confida che nella lapide aperta all'iscrizione dei benefattori si aggiungano altri nomi di ricchi delle Marche, onde il Sodalizio prosegua provvido nei secoli la sua nobilissima missione. Il discorso del presidente Malpeli è vivamente acclamato. Prende poi la parola l'illustre prof. Biagetti incaricato della commemorazione di Raffaello.

Con un patetico quadro della morte del sommo pittore il professore Biagetti giunge alla conclusione che è uno squillante grido tutto pervaso di italianità e che suscita un grande e generale applauso degli intervenuti.

Casuale scoperta di un delitto

I resti della vittima rinvenuti 5 anni dopo

Una circostanza del tutto accidentale ha messo alla luce, forse, uno di quegli oscuri delitti che sono la passione nei « bassifondi » delle grandi città. L'ambiente è proprio quello che si conviene all'inscenatura drammatica del misfatto. Perchè bisogna riferirci all'eccentricità del quartiere, com'era anni fa il meandro di case campolie, fuori porta Cavalleggeri, al ridosso delle Mura Vaticane. Casette posticce, create per i bisogni innumerevoli a tutti ristretti al poco per la gente disgraziata: capanne, più che abitazioni, dove le famiglie inquiline improvvisavano il desco, l'alcova e la fucina del loro « mestieri » vagabondi. Una semina questa, si può anche aggiungere, adatta a tutte le povertà morali e materiali del mondo; dove l'indigenza e il fango caratteristico della clandestina fanno nascere — tra la necessità e il vizio — il verminaio umano peculiare della grande città.

Il piccone affondando oggi in quella località, che è andata a poco a poco assegnando a un criterio più moderno di quartiere abitabile, fino a divenire una zona ridente e comoda, ha ora scavato dai vecchi detriti e dalle macerie un cadavere di una giovine donna.

La fantasia del popolo, di quel popolo romano che ha nel sangue gli istinti e le vecchie tradizioni della cittadinanza propria del vecchio Borgo attorno al Vaticano, ha sollevato in una piovosa mattina di dicembre quello scheletro umano e, con segni di croce e con le cianee delle donne, ha subito gridato al delitto...

Si tratta però veramente di un delitto?

Quello che scava il piccone

Procediamo con ordine. Il sig. Ettore Piccinni, abitante in via Aurelia 32, è proprietario di una specie di bicocca, posta in via S. Maria delle Fornaci n. 1-E, fuori porta Cavalleggeri. Egli ora la sta facendo demolire per costruirvi delle case. Ieri mattina uno degli operai addetti ai lavori di demolizione, tal Luigi Valentini di 58 anni, nell'affondare il piccone ha trovato qualcosa che gli faceva resistenza ai colpi: proseguendo con maggior cautela s'è visto d'un tratto apparire dinanzi una testa di donna scheletrita che posava su di una folta capigliatura castagno scura.

Inorridito a tale scoperta, il manovale ha dato l'allarme ai compagni che sono tutti accorsi incuriositi sul posto. Accorse anche il maresciallo della vicina stazione dei carabinieri, Orsetti, con alcuni militi che a stento riuscirono ad allontanare la folla di donnicciole, di ragazzi e di curiosi che, appena sparsasi la notizia, avevano gremito il posto per assistere alla orrida scena.

Il cadavere è d'una giovine donna, dell'età apparente di 18 anni, non molto alta di statura. Essa sembra alquanto mummificata, perchè il corpo è conservato e non presenta tracce di decomposizione. Certo ne rimane soltanto una figura scheletrica con la sola pelle aderente alle ossa.

Il dottore Ruggeri, dopo il primo esame sommario, accertò che doveva trattarsi di una ragazza, come abbiamo già detto, sui 18 anni e che la morte doveva risalire a quattro o cinque anni fa. Sopraggiunto il Commissario di Borgo cav. Cesario col vice commissario dott. Ventura e altri agenti, fu disposto che, dopo la verifica del Giudice istruttore, il cadavere venisse trasportato al Campo Verano. Il che è avvenuto stamane: la ragazza sconosciuta giace ora nella camera mortuaria, dove i periti inizieranno le loro ricerche per stabilire come sia potuta avvenire la morte della giovine.

Unico indizio è una vasta contusione che la vittima presenta sul cranio.

Una scuderia e le fornaci

Bisogna tener presente che sul luogo della scoperta si trovava fino a qualche tempo fa una vecchia scuderia, che era succeduta a una fornace che gli abitanti del quartiere ricordano in funzione per vario tempo, accanto alle altre varie fornaci che caratterizzavano la zona operaia di fuori Porta Angelica. Anzi, per essere più precisi, dalle indagini eseguite dalla polizia risulta che la fornace fu in funzioni dal 1883 al 1887; dal 1887 al 1898 venne adibita a scuderia e tenuta da un certo Antonelli sul conto del quale il vicinato ha ricamato una storia di avventure più o meno galanti. Dal 1898 al 1900 la scuderia passò a Maria Diotallevi e nel 1900 la prese in consegna un individuo soprannominato il « Ministro », il quale l'adoperò anche ad uso di magazzino-deposito.

Qualche mese fa il vecchio fabbricato fu acquistato da Ettore Piccinni, detto il « Somararo », abitante in Via Aurelia 32, il quale volendo costruirvi una casa moderna, ha dovuto procedere all'abbattimento delle [illegible] divenute bicocca.

Indagini e ipotesi

Appena i carabinieri di Porta Cavalleggeri avvertirono [illegible] della scoperta l'autorità di pubblica sicurezza, il Commissario di Borgo cav. Cesario si recò immediatamente sul posto allo scopo di procedere alle prime indagini.

Come anche [illegible] del [illegible] vicinato al primo apparire del [illegible] stamane ha voluto mettere [illegible] una propria versione, e qui racconti di strane avventure, descrizioni d'individui misteriosi, costruzione di fatti più o meno fantastici, insomma una congerie di ipotesi e congetture degne dei più intricati romanzi alla *Pousen du Terrail*.

Fra le versioni raccolte dal cav. Cesario una di quelle che potevano avere una qualche base di verosimiglianza si riferì ad un venditore di frutta e verdura, soprannominato il « napoletano » e che teneva il suo banchetto presso la vecchia Porta Cavalleggeri e che a lungo aveva dimorato nella scuderia unitamente a due sue figlie presso i ventenni.

Sul conto di questa famiglia si sono avute dai vicini non poche chiacchiere tutte sulla frequenza delle compagnie dell'uomo quanto sulla leggerezza delle due ragazze, una delle quali era rimasta ad abitare nel rione mentre dell'altra, detta la « magozzosa » e del padre, non si avevano avute più tracce da qualche anno, ciò che ha dato luogo al sospetto che lo scheletro potesse appunto appartenere alla figlia del « Napoletano ».

Le ricerche della polizia attorno a questi due personaggi sono state attivissime tutto ieri e stamane; esse hanno portato il cav. Cesario ad assodare che il *Napoletano* ha trasportato i suoi penati a Porta Furba, ove continua il mestiere del fruttivendolo.

Stamane perciò il cav. Cesario ha inviato suoi agenti a Porta Furba per rilevare il *Napoletano* allo scopo di interrogarlo. A mezzogiorno intanto si presentava al suddetto commissario una delle figlie del *Napoletano*, la Giuseppina, che, come abbiamo detto, abita tuttora nel quartiere Cavalleggeri, dichiarando di voler chiarire alcuni punti delle versioni comparse sui giornali di stamane. Essa ha quindi dichiarato: che all'epoca della permanenza della sua famiglia a Porta Cavalleggeri l'abitazione non era nella scuderia dov'era stato ritrovato lo scheletro, bensì di fianco alla medesima, in una baracca, separata da un alto muro; dichiarò ancora che la sorella della *Magozzosa* da circa otto anni risiede a Genova con visite a intervalli nella Capitale, nell'ultima delle quali, di circa un anno, ella ebbe a soffrire di una malattia per la quale dovette essere ricoverata all'ospedale di San Giovanni. La Giuseppina ha aggiunto che la sorella è prossima a passare a nozze, tanto ch'essa stessa ha dovuto occuparsi per il rilascio dei documenti necessari, documenti che ha esibito al funzionario.

Altre ricerche

Dallo stato dei fatti riferentisi al *Napoletano* e alle sue figliuole appare evidente la inutilità di maggiori indagini sul loro conto, tanto che la ipotesi di una loro partecipazione al delitto sembra sia da scartarsi.

Ma poichè il fatto è tale da non ammettere alcun dubbio sulla esistenza di un delitto finora impunito, la autorità han creduto bene di proseguire alacremente sulle indagini e a tal uopo tanto il Commissario di Borgo, quanto i funzionari della squadra investigativa cav. Trento e cav. Cadolino seguono altre piste dalle quali si spera che venga fuori un qualche raggio di luce.

Oggi nel pomeriggio avrà luogo al Verano, presenti le autorità, l'esame necroscopico dei resti della vittima allo scopo di poter accertare con precisa cognizione scientifica la data e le possibili cause della morte.

Per gli scandali annonari

Ieri la sezione di accusa, presieduta dal comm. Morosini, dopo cinque ore di camera di consiglio, a tarda ora ha accolto le conclusioni della memoria difensiva presentata dall'avv. Fabrizi che negava l'esistenza del reato nel fatto imputato al comm. Gaslini e ne ordinava la scarcerazione.

La stessa Sezione di Accusa concedeva poi, accogliendo le istanze della difesa, rappresentata dagli avv.ti Romualdi e Modigliani, la libertà provvisoria al comm. Sismondi e al cav. Manca.

Il Sindacato Nazionale dell'impiego privato

La Commissione Esecutiva del Sindacato; a salvaguardare i suoi diritti di organizzazione di classe ed in attesa che il Parlamento approvi il progetto di legge elaborato sul contratto d'impiego privato, non ha mancato di prendere contatto anche con la classe padronale per vedere se fosse possibile venire ad una certa intesa di propositi. All'effetto, fin dal mese scorso, si è rivolto fra le altre, alla Confederazione Generale dell'Industria in Milano ed alla Confederazione Nazionale delle Associazioni di Esercenti e Commercianti in Roma, dalle quali si attendono comunicazioni che possano soddisfare appieno la classe impiegati aderenti al Sindacato.

Soc. Anon. Editoriale D. R. Quintieri

Corso Vittorio Emanuele, 26 - Milano

Tra il grande lavoro d'esplorazione che si va progettando e compiendo in Italia, la Società Anonima Editoriale dott. R. Quintieri vuol entrare con un suo programma di letterature moderne e contemporanee, che vuol rispecchiare quanto di più vivo si è compiuto in questi ultimi cinquant'anni nella letteratura di tutto il mondo.

Per tale impresa non è mancata l'adesione e la collaborazione dei più coscienziosi conoscitori di letterature moderne di cui esco i primi nomi:

Corrado Alvaro, Vincenzo Cardarelli, Emilio Cecchi, Aldo Fontana, Eugenio Giovannetti, Gerolamo Lazzari, Giovanni Malagodi, Achille Malavasi, Raissa Naldi, Angelo Norsa, Rosina Pisaneschi, Raffaello Piccoli, Nina Romanowski, A. E. Saffi, Luigi Siciliani, Alberto Spaini, Diego Tarsia, Aldo Valori, M. Vinciguerra.

Seguendo l'esempio di quello che si sta facendo in Francia, in Inghilterra, e in America, la Società Quintieri pubblicherà una collana di Antologie di narratori di tutte le nazioni e i primi volumi saranno:

Novelle Russe, a cura di C. Alvaro.
» Inglesi, a cura di E. Cecchi.
» Spagnuole, a cura di E. Giovannetti.
» Francesi, a cura di A. Saffi e R. Giacherelli.
» Tedesche, a cura di A. Malavasi.

[illegible]

E. Tolstoi: Racconti popolari.
Th. Dostoievskij: Novelle.
Id. Il giornale d'un [illegible].
Id. Umiliati e offesi.
Id. Gli ossessi.
E. Cecow: Opere complete (6 vol.).
M. Artzibascev: L'ultimo limite.
A. Kuprin: La fossa.
[illegible]: Le furie [illegible].
K. Hamsun: Misteri.
Id. Fame.
Id. Sotto le stelle autunnali.
[illegible]: Homo sapiens.
A. Strindberg: La bambina sera.
Id. Il mare aperto.
C. F. Meyer: Gustavo Adolfo.
J. Conrad: L'agente segreto.
G. Bojer: La gran fame.
S. Butler: Le vie di ogni carne.
Bret-Harte: Racconti californiani.
R. Kipling: Da mare a mare.
Eça de Queiroz: Il fallo dell'abate Antonio.
Pio Baroja: La città della nebbia.
J. O. Pisani: Dolce e saporosa.
A. P. Valdés: L'allegria del capitano Ribot.

PER FARE DELLE ECONOMIE

acquistate sempre, gentile lettrice, i vostri abiti alla « *Marseillaise* » (Roma, via Condotti 89-90). Le creazioni « *Marseillaise* » di mantelli, tailleurs, toilette per sera e blouses, si raccomandano oltre-chè per il prezzo anche per la linea distinta, per l'eleganza, l'originalità e il buon gusto.

Le stufette elettriche "Mignon"

praticissime ed elegantissime, poichè non richiedono alcun impianto speciale e sono dei veri soprammobili, sono esposte dalla Soc. An. *Forniture Moderne per Uffici* già Di Fusco e C., Roma, via Condotti, n. 10-13.

Modelli per signora

In mantelli e vestiti eleganti e convenienti si trovano presso la Ditta Britannia Stores, piazza SS. Apostoli, angolo Via Cesare Battisti.

Gioie compra cav. Grilli

a veri prezzi d'oggi — anche pignorate, qualsiasi importanza. Si prega paragonare essendo unico grossista. *Primaria seria Casa*, via Giovanni Lanza, 146, int. 10. Succursale via dell'Umiltà, 80. Telefoni 67-36 e 18-[illegible].

La legge sulla pesca

II.

Mi è parso che nella legge manchi un concetto essenziale, cioè: che la pesca non è *una*, ma *multiforme*. In realtà esistono contemporaneamente la pesca costiera e la pesca d'altura; c'è quella in mare aperto soggetta alla libera concorrenza di ognuno e l'altra nei mari sulle cui sponde sventola la nostra bandiera. C'è poi quella che ingancia i pesci da mangiar freschi, e l'altra che li prepara in salamoia o in concia. Ecco forme diverse dell'industria. E come mai non sono distinte le forme rispettive di protezione? E' possibile l'uniformità là ove impera la varietà? No. Ecco la lacuna della legge, la quale offre foggia di protezione alla pesca costiera, estendendone il raggio di azione mediante il naviglio propulso meccanicamente, pur serbandole nondimeno il carattere di pesca mediterranea, cioè a rendimento limitato. Per codesta pesca dunque le provvisioni della legge, cioè i premii alla costruzione ed al macchinario, e ciò il rinnovamento del naviglio sia reso agevole e sollecito.

Ma alla prosperità peschereccia dell'Italia non può bastare l'esercizio dell'industria nei nostri mari metropolitani. Essi sono poveri. Anche l'Adriatico è povero, sebbene abbia fama di ricchezza. I nostri mari possono alimentare la *media pesca*, non la *grande pesca*, la sola che si attagli il predicato di industriale. Abbiamo la prova del divario tra le due pesche in due nazioni vicine, la Francia e la Spagna, il cui fronte mediterraneo, ittiologicamente rassomigliante al Tirreno ed all'Adriatico nostrali, è teatro della *media pesca*, mentre sul fronte atlantico fiorisce la *grande pesca*, che per gli spagnuoli si estende dal Golfo di Guascogna alle Canarie, per i francesi su sino al Banco di Terranova ed all'Islanda, giù sino alla baia del Levriero in Mauritania. Per gli inglesi, prima della guerra, sino al Baltico; per i tedeschi sino alla Groenlandia e allo Spitzberg. Questi ultimi andavano anche a calare le reti lungo la Mauritania. Solo la gran pesca sussidiaria dell'industria del freddo e dalla propulsione meccanica può ridurre il prezzo unitario per chilogrammo (i prezzi che cito sono quelli dell'anteguerra) del prodotto a 25 centesimi in Inghilterra, a 27 in Germania, a 28 in Francia. Per esercitare codesta pesca di possente rendimento è stata fondata a Genova da chi scrive la *Società Italiana per la Pesca d'Alto Mare* con capaci battelli che arassero il mare lungo la costa di Mauritania.

Come deve manifestarsi per cotale industria l'appoggio dello Stato? Con premi di costruzione e di armamento come per la *media pesca*? No; ma secondo il criterio belga, francese e tedesco che è distribuire all'esercito una volta la settimana la razione di pesce anzichè di carne. Il mio defunto carissimo amico Fausto Scorno pioniere in Italia dell'industria del freddo, nel 1908 propose al Ministero della Guerra di fornire a tutto l'esercito 52 volte all'anno la razione di pesce congelato o conciato in iscatole, a volontà del Ministero stesso, dandolo a 30 centesimi il chilogrammo, prezzo minore della carne, si che ne risultava un risparmio sul bilancio pari a un milione e 760 mila lire annue. Già aveva in vista ad Aberdeen i piroscafi da comperare al tenue prezzo di 100 mila lire e intessute le intese coi frigoriferi delle città italiane. Fu replicato che la proposta non era da prendere in *considerazione!* Scorno non fondò la società contemplata. Sorse più tardi nel 1915, auspici i figli di lui ed io. Ma non trovammo sul mercato navi disponibili; ed oggi la costruzione ne è a prezzi elevatissimi, giustificati dall'alto tenore della mano d'opera, dei metalli e del combustibile solido e liquido. Il Governo commise doppio sbaglio. In due anni di pace perdette il risparmio che gli offrivamo, e durante la guerra mancò all'Italia la flottiglia di *pesca-mine* di cui i nostri nei battelli formato avrebbero l'embrione. Ne acquistò sino nel Giappone!

Siccome la legge non contempla nulla intorno alla *grande pesca*, mi ostino a credere che vi esiste una lacuna (e credo la riempirebbe la ripresa del disegno del mio amico Scorno che informa il programma della Società sorta nel 1915 e non ancora operante.

Ed ora uno sguardo ai mari coloniali.

Quello della Libia è pescoso, quantunque non pescosissimo. L'Oceanografia, maestra di pesca, insegna che la fauna marina abbonda là dove due correnti, l'una calda e l'altra fredda, convergono. Eccone i luoghi: Banco di Terranova orientale, costa della America settentrionale, litorale americano sul Pacifico costa di Mauritania e di Guinea; Capo di Buona Speranza; costa e paraggi del Giappone.

Le acque ricche più prossime a noi sono quelle di Mauritania. Ma anche considerando le acque della Libia come *acque da media pesca*, e, per conseguenza, suscettive di lavoro proficuo poichè dalle metropolitane non di soverchio distanti, difettano di porti ove correre a rifugio quando vi si sferra violentemente e inatteso il vento che soffia dal Canale tra Candia e l'Africa. Pur nondimeno molti luoghi della costa sono idonei allo stabilimenti di tonnare, di mugginiare e di consimili apparecchi situati a terra. Dove c'è sole, sale a buon mercato e pesce, la concia in salamoia e in iscabeccio, è buon affare. Tanto ciò è vero, che avendo i francesi riscontrato che tra i pesci raccolti in Mauritania, vi erano specie analoghe ai merluzzi, hanno stabilito a terra essiccatoi per quivi conciarveli all'uso di Terranova, e ne hanno tratto vantaggio.

Questo mi pare esempio da seguire. La Società Pescherie Italiane dell'Africa Orientale, che si accinge a lavorare le acque della nostra colonia Eritrea, e che forse estenderà la sua operosità alle acque del Benadir, che sono pescosissime perchè vi convergono due correnti temperatura opposte, la corrente del Malabar e quella di Monzabico, son certo che la faccenda studierà, perchè ivi la salatura è indicatissima. La tentò in una sua campagna nel Mar Rosso, come esperimento, il contrammiraglio Marchini, che fece gustare i suoi prodotti a James de Martino, allora governatore generale, il cui palato fu soddisfattissimo. E se tra le ragioni che hanno mosso il Governo italiano a porgere una mano protettrice alla *Cenerentola del mare* (intendo la pesca) vi è anche il desiderio di fornire alle classi medie un cibo sano a buon mercato, qualsiasi appoggio alla Società che concerà col sale ed il sole e il vento, i pesci della Libia dell'Eritrea e della Somalia, farà bene a sè ed ai consumatori. Una forma di sollievo per la società sarebbe che il Governo abbuonasse le tasse del Canale di Suez a battelli della Società.

Non chiuderò queste noterelle sulla pesca e sulla legge nuova, senza qualche riflessione suggeritami da una recente misura efficace del Ministero di agricoltura. Ha seguito la massima di Palmerston: « Ogni qualvolta ho bisogno di una persona che compia una missione con agilità e fermezza, ricorro al mio collega dell'Ammiragliato a ciò mi mandi uno dei suoi giovani comandanti ». Così il Ministero della agricoltura ha chiesto al suo collega della Marina un capitano di fregata, Lorenzo Mancini, e una squadriglia composta di un *pescamine* e di due *mas*, da tenersi armati in permanenza, equipaggiati da marinai da guerra, cui vennero aggiunti alcuni giovinetti distaccati dalle navi asilo *Caracciolo* e *Scilla*, e quattro esperti pescatori napoletani. La squadriglia sotto il titolo di *squadriglia sperimentale di pesca*, ha iniziato il suo lavoro nell'agosto, prescegliendo Cagliari a porto di appoggio.

La *Sardegna*, già pescamine, misura 250 tonnellate, ha un frigorifero capace di parecchie tonnellate di prodotto. L'Arsenale di Napoli vi ha adattato gli apparecchi più semplici per le ricerche idrografiche elementari. I due *Mas* portano i numeri 79 e 847. Sulla flottiglia si adoperano *palangresi* (funicelle da cui pendono lenze su un amo è guarnito) per alto e medio fondale, lampare, traine e sussidiariamente reti a strascico (sciabichetto e reti da paranza), tutti ingegni nostrali tradizionali, coi quali si è pescato nella zona ubertosissima di Capo Carbonara, Capo Teulada, Carloforte. Con quali risultati? Lusinghieri quanto dir si possa per una campagna che vuol essere di semplice esplorazione. Cernie, dentici, pagri e pagelli che (come ne scrive il comandante Mancini) *è assai raro ammirare nei nostri più ricchi mercati, anche in quelli provveduti dai rinomati centri di esportazione forestiera.*

Le cernie prese all'amo in quattro a cinquecento metri di fondo resultano pesare in media da 17 a 18 chilogrammi; le razze da 45 a 50. A CapoCarbonara il 4 settembre i nfondali tra 50 e 100 metri, si ingancarono dentici e pagelli di dimensioni avvantaggiate.

Alfine si è, auspice lo Stato, tentata la pesca con indirizzo scientifico impartito a personale pratico. Lo Stato ha trovato la vera via da seguire, per insegnarla ai pescatori.

JACK LA BOLINA.

Quattro comunisti ungheresi arrestati per l'eccidio di Bologna

BOLOGNA, 7. — Ecco altri particolari sulle dichiarazioni fatte da un socialista romagnolo al *Resto del Carlino* a proposito dell'eccidio a palazzo D'Accursio. Il giornale pubblica:

« Io mi trovavo in Comune — ha narrato il giovanetto — nella sala de Buffet, molto tempo innanzi alla cerimonia del Consiglio, quando vidi un individuo, di apparenza assai distinta, vestito di marrone con una sciarpa dello stesso colore intorno al collo, il quale parlava con Franchi e con altri. Uno di questi (o il Franzi, non ricordo bene) gli diede un mazzo di garofani rossi; e lo sconosciuto li distribuì ai presenti, me compreso. Doveva essere una persona molto nota, perchè vidi che si avvicinò all'on. Niccolai, al Venturi, allo stesso avv. Oviglio e con tutti parlò amichevolmente.

Nella camera gialla qualcuno mi disse che non ci si poteva stare per nessuna ragione e fui messo cortesemente alla porta. Allora mi recai nell'aula del Consiglio, e di là assistetti al principio della cerimonia. Mi allontanai solo al momento in cui cominciava a parlare il prof. Albini, per andare a veder il secondo volo dei piccioni. Mentre stavo per arrivare nella stanza dalla cui finestra i piccioni erano stati lanciati, vidi ancora una volta l'individuo che aveva distribuito i garofani, il quale mostrando il cappello dove c'era un buco, mi disse: « Per Dio, credevo volessero tirare ai piccioni, e invece volevano tirare a me ».

Temendo che in piazza stesse per succedere qualche cosa di molto grave, mi risolvetti a discendere, ma non appena fui nella stanza del capo custode, udii quattro o cinque spari che venivano dall'interno del Municipio e ritornai allora verso l'aula del Consiglio, per rendermi conto di ciò che succedeva. Ma, attraversando il corridoio dove c'è il telefono, mi dovetti fermare per cedere il passo ad un individuo che correva in senso inverso, recando fra le mani un cestino quasi pieno di piccoli involti di carta. Lo vidi bene: era sempre quello stesso dei piccioni, dei garofani e del cappello forato; ora, però, aveva una faccia così sconvolta che mi fece impressione.

Egli, sempre di corsa, attraversò l'anticamera del sindaco e scomparve nel corridoio che è alla destra, di fianco all'uscita e che credo conduca all'ufficio edile.

Lì poi fu trovato il famoso cestino con le bombe ».

Stasera un commissario di P. S. ha tratto in arresto all'Hotel Roma, dove si erano recati a far visita alla moglie di Bela Kun, già alloggiato a spese del proletariato bolognese, quattro ungheresi sospetti. In tasca ad uno di essi è stato trovato un biglietto che comproverebbe la partecipazione dei comunisti ungheresi residenti in Italia alla preparazione dei tragici avvenimenti di palazzo D'Accursio.

Contrabbando a bordo di transatlantici

GENOVA, 7. — A bordo dei transatlantici in partenza ed in arrivo da qualche tempo viene esercitata un'attiva sorveglianza da parte della Guardia di Finanza per impedire il contrabbando che ha preso proporzioni estesissime. Già le Compagnie armatrici dovettero più volte diffidare i propri equipaggi dal trasportare clandestinamente oggetti la cui importazione od esportazione sia vietata ed anche la Federazione dei lavoratori del mare, impressionata per le conseguenze che possono derivare da simili fatti, ammonì ultimamente i propri iscritti a non lasciarsi sedurre dai facili guadagni del contrabbando. Malgrado ciò risulta che a New York un transatlantico trovasi immobilizzato perchè vi fu constatato a bordo del contrabbando. Intanto ieri un capitano della Guardia di Finanza si recava a bordo dell'*America* e vi sequestrava circa tre quintali a mezzo di zucchero e caffè di contrabbando. Nella cabina del radiotelegrafista Giovanni Pennacchi, di anni 32, da Forlì, sequestrava poi 300 mila rubli. A sua discolpa il Pennacchi disse che 84 mila rubli egli li aveva acquistati a New York dove li aveva pagati con 500 dollari da lui importati dall'Italia e che gli altri gli furono dati da alcuni speculatori perchè li usasse in acquisto di monete italiane. Il Pennacchi venne denunciato all'autorità giudiziaria. La stessa Guardia di Finanza, ha sequestrato in questi ultimi giorni oltre tre quintali di saccarina provenienti da contrabbando esercitato a bordo delle navi.

I "rocamboles" genovesi all'opera
200.000 lire di stoffe rubate

GENOVA, 7. — Questa notte i soliti ignoti, passando per un cancello attiguo al Politeama Margherita si sono calati in un locale sottostante alla via XX Settembre, previa rottura di una griglia, sono passati nella Farmacia Martelli; quindi, perforato un muro si sono introdotti nei magazzini di seterie di A. Bixio ove hanno rubato pezze di seta per il valore di circa 200 mila lire. Sul posto si sono recate le autorità di P. S. che hanno iniziato le indagini del caso. Per completare le ricerche è stato necessario l'intervento di una squadra di pompieri che si è calata in una fogna dove ha rinvenuto residui di candela ed altri oggetti di cui i ladri si erano serviti per compiere la loro impresa. Per trasportare via la refurtiva i malviventi si sono serviti addirittura di un camion.

Un incidente al "Patrik" durante le operazioni d'ormeggio a Napoli.

NAPOLI, 7. — Il piroscafo *Patrik*, proveniente da New York aveva iniziato le operazioni di ormeggio quando, forse per una falsa manovra, le gomene, eccessivamente tese si sono spezzate, ed il transatlantico, per il contraccolpo, è andato a battere contro il bacino. Per il sangue freddo del comandante e dell'equipaggio si sono potuti evitare guai peggiori, ma la nave per il fortissimo urto ha riportato avarie alla carena con un danno valutabile ad un milione di lire.

Ultime notizie e informazioni

LE RIFORME DEL GUARDASIGILLI

L'ordinamento giudiziario

Verranno, quanto prima, presentati al Parlamento tre progetti di legge del Guardasigilli, on. Fera, ai quali la stampa ha già sommariamente accennato.

Noi intendiamo occuparcene di proposito, allo scopo di rilevarne pregi o difetti, affinchè, mantenuti gli uni e rimossi gli altri, le innovazioni apportate possano rendere veramente utile l'opera del legislatore, in una materia così delicata, cui da tempo urge una riforma sapiente e coraggiosa.

I progetti in parola si riferiscono ai seguenti argomenti:

1. Ordinamento giudiziario.
2. Ordinamento della professione di avvocato.
3. Riforma delle circoscrizioni.

Vogliamo trattare di ciascuno di essi particolarmente; esaminarne ed illustrarne il metodo e la portata, per modo che al lettore non riesca difficile rendersi conto esatto della importanza di ognuno.

Dichiarata la unicità della Corte di Cassazione, anche in materia civile, sono considerate come sezioni territoriali autonome della Corte stessa le attuali quattro Corti di Cassazione. In esse è soppresso l'ufficio del P. M., che, nei soli casi richiesti dalla legge, viene esercitato dall'ufficio del P. M. della locale Corte di Appello. Il Presidente ed il Procuratore del Re nei Tribunali di: Roma, Firenze, Milano, Napoli, Palermo e Torino dev'essere un Magistrato che abbia grado di Consigliere, e, rispettivamente, di sostituto procuratore generale di Corte di Cassazione.

Un triplice ordine di funzionari costituisce il personale della magistratura. E cioè:

a) Giudici di prima istanza e sostituti procuratori del Re.

b) Giudici e sostituti procuratori generali di appello.

c) Giudici e sostituti procuratori generali di cassazione.

I primi prestano servizio nei Tribunali, ed esercitano le funzioni di Pretore nelle Preture. Gli altri prestano servizio nelle Corti di Appello, e possono essere incaricati delle funzioni direttive di presidente, presidente di sezione od istruzione capo, e procuratore del Re nei Tribunali. Gli ultimi prestano servizio nelle Corti di Cassazione, e possono essere incaricati di esercitare le funzioni direttive nei sei Tribunali più importanti su menzionati.

La carriera giudiziaria si apre con un tirocinio, cui potranno accedere i laureati in legge, che, negli esami speciali ed in quelli di laurea, abbiano conseguito una media di almeno otto punti. Dopo un periodo di tirocinio di almeno sei mesi, gli uditori giudiziari possono essere destinati a prestare servizio in qualità di vice Pretore, con un'indennità di missione che può giungere fino a lire 400 mensili. Dopo due anni di tirocinio, mediante esame di concorso, al quale potranno partecipare anche i laureati in legge con due anni di pratica forense, — esame, che, come tutti gli altri, avrà luogo nella città di Roma, e davanti ad una Commissione composta di magistrati e di avvocati, — gli uditori dichiarati idonei vengono nominati giudici nei Tribunali, e sostituti procuratori del Re presso le R. Procure; ed, infine, Pretori supplenti nelle Preture più importanti.

Dopo due anni da tale ammissione, superata la prova d'un esame pratico, i giudici supplenti vengono nominati definitivamente giudici di prima istanza e sostituti procuratori del Re.

Diciamo subito che tale maniera di reclutamento ci sembra risponda effettivamente alle esigenze di una giustizia veramente eletta tra gli elementi migliori, dappoichè le garanzie degli esami di concorso non vanno disgiunte dalle garanzie morali, rappresentate dalle informazioni, che, su ciascun candidato, dovranno dare e il locale consiglio dell'Ordine degli Avvocati, per coloro che provengono dalla pratica forense, e il Consiglio Giudiziario della Corte di Appello, per coloro che provengono dagli uditori giudiziari.

Anche agli avvocati esercenti, che non abbiano superato 35 anni di età, ed abbiano una anzianità di iscrizione di almeno 4 anni, è possibile lo ingresso in magistratura, dopo avere superato un esame di concorso, e dopo avere fornito le garanzie morali sulla loro vita di professionisti, conseguendo, per tal modo, la nomina a giudice di prima istanza, nei limiti di un quarto dei posti attribuiti, nell'anno, ai giudici supplenti.

Invece, nei limiti di un quinto e di un decimo dei posti vacanti, il Foro potrà aspirare a conseguire, per titoli, rispettivamente, le cariche di consigliere e sostituto procuratore generale di appello e di Cassazione, dopo un'anzianità di iscrizione, rispettive, di dodici e di sedici anni, in concorrenza con i professori ordinari di materie giuridiche nelle Regie Università.

Dal primo gradino la carriera giudiziaria muove verso il cielo della sua massima espansione, disciplinando, il progetto, il sistema della promozione alle cariche superiori. E qui esercitano assoluta influenza, che costituisce limitazione della stessa potestà ministeriale, il Consiglio giudiziario presso la Corte di Appello, ed il Consiglio superiore della magistratura, secondo che trattisi di promozione a giudici di Appello e di Cassazione. Va rilevato come, nella composizione di tali Consigli, i quali sono in parte, elettivi annualmente, siano chiamati a far parte anche i rappresentanti del Foro.

Ciò notiamo con legittima nostra soddisfazione, perchè è la prima volta, questa, in cui il Governo responsabile, cui, di solito, accedono in gran numero gli avvocati, abbia ben visto il concorso della nostra funzione al reclutamento dei giudici, realizzando, per tal modo, un'esigenza logica, indispensabile ad un retto funzionamento dell'amministrazione della giustizia.

Le funzioni direttive non costituiscono più un grado della gerarchia giudiziaria, ma sono attribuite per incarico a tempo, e previa designazione dei due suaccennati Consigli, nonchè dell'assemblea generale della Corte di Cassazione, e su deliberazione del Consiglio dei Ministri per i gradi più eminenti.

Il progetto risolve, infine, l'interessante ed appassionata questione dei tramutamenti e delle assegnazioni di sedi.

E' mantenuto il concetto della inamovibilità, garantito dallo Statuto del Regno; così, come sono mantenute tutte le attuali guarentigie, in materia di tramutamenti di sedi e di conferimenti d'incarichi direttivi, tanto, che, per le domande di tramutamento, dirette a conseguire gli incarichi direttivi, forma una terna il Consiglio giudiziario presso la Corte di Appello. E' anche tenuto nel debito conto il periodo trascorso nelle sedi di Preture, reputate più disagiate. Non sussistendo il sistema della terna, allorchè trattisi d'incarichi direttivi da affidare ai funzionari del P. M., si comprende bene, come il progetto abbia voluto assicurare a ciascuna sede la scelta di quei funzionari, affinchè essi possano esercitare e promuovere le azioni, di cui il diritto ripetono dalle legge, in armonia con i criterii di direttiva politica del Governo responsabile, e del sindacato parlamentare.

I limiti di età sono di 65 e di 70 anni, secondo i gradi.

Sono istituite talune tasse giudiziarie, al l'evidente scopo di sopperire alle maggiori esigenze di bilancio, in quanto a tutti i magistrati è assicurato un trattamento economico dignitoso, e meglio rispondente ai bisogni della vita odierna. Difatti, da un minimo di lire diecimila, può giungersi ad un massimo di lire ventisettemila trecento, oltre la indennità per la eventuale direzione.

Non vogliamo dire che la istituzione di tali tasse riuscirà gradita, chè, anzi, essa renderà ancora più costosa la giustizia, con grave onere del cittadino, il quale dovrà abituarsi a considerare l'*ars boni et aequi* come arte di lusso, con antitesi stridente alla civile esigenza, logicamente più umana, della indispensabile separazione del giusto dal torto. Non sarebbe male, perciò, che, nel dibattito parlamentare, sorgessero un'idea, un metodo nuovo, onde possa assicurarsi la vita ai giudici, senza aggravare, con ulteriori balzelli, la necessità elementare di dirimere gli umani conflitti.

Conchiudendo, diremo che, tanto nella linea fondamentale, quanto nel congegno specifico, il progetto si presenta bene, ed ha diritto alla meditazione più attenta o più benevola di quanti hanno in onore la realizzazione della idea umana più bella e più utile: la funzione, cioè, della giustizia!

G. G.

Gravi accuse del "Corriere della Sera,, all'Amministrazione comunale di Milano.

MILANO, 7. — Il *Corriere della sera* muove gravi appunti all'Amministrazione comunale socialista di Milano e pubblica:

« E' stata annunziata la sospensione del rifornimento della carne congelata a Milano. Si apprende ora, che l'interruzione fu dovuta, fra l'altro, anche a ragioni finanziarie del comune, che vende la carne a contanti e non la paga al Commissariato militare che gliela fornisce. Tanto ha aspettato, da accumulare sei milioni di scoperto. Questa correttezza e puntualità è da gran tempo osservata dal Comune verso il Consorzio granario provinciale, il quale è creditore di dodici milioni per tanto grano, riso, pasta e farina gialla consegnata e non pagata. Ciò non impedisce al comune di cedere a contanti gli stessi cereali al pubblico per mezzo di cooperative o esercenti privati e trattenere l'incasso anzichè pagare i suoi debiti. Finora il comune di Milano ha continuato a comperare grano, riso, ecc., corrispondendo al Consorzio provinciale un acconto sul pagamento totale che non ha mai compiuto. Così l'Amministrazione Caldara ha trovato il mezzo di far danari e provvedere almeno in parte ai suoi stringenti bisogni. Ai richiami del Consorzio e del Prefetto, il Comune ha risposto con proteste o non ha risposto affatto, ma ha continuato e continua nel suo sistema accrescendo il debito, sicuro d'altra parte che il Governo non oserà far mancare gli approvvigionamenti alla città. E tutto questo perchè finora i Consorzi granari non sono stati soggetti alle vicende politiche e possono quindi controllare i comuni. Se anche i Consorzi cadessero nelle mani dei socialisti ogni controllo cesserebbe, e le cifre dei debiti salirebbero.

Che questa idea sia stata sempre caldeggiata, lo dimostrano le proteste votate nel recente Convegno dei comuni socialisti contro la nuova composizione data dal Governo al Consiglio di amministrazione dei Consorzi granari: un membro di nomina ministeriale; due di nomina prefettizia; tre eletti dai comuni; uno dai comizi agrari; uno della Camera di commercio. I socialisti si opponevano all'intervento governativo nei Consigli, che toglie loro la sperata maggioranza e padronanza. Ma è lecito chiedersi se il Governo possa lasciare gli organi più importanti dell'approvvigionamento a piena disposizione degli esperimenti di coloro che hanno proclamato di voler governare in nome dei diritti di una classe contro tutte le altre.

Un comento di Prampolini al programma comunista

REGGIO EMILIA, 6. — L'on. Prampolini comentando nella *Giustizia* il programma della frazione comunista, scrive:

« Ma chi dice agli scrittori di quel programma che proprio essi ed i loro compagni comunisti siano veramente la parte più progredita, più cosciente, più rivoluzionaria della classe operaia, gli operai migliori, i più lungimiranti, i più pronti al sacrificio, quelli a cui Domeneddio o madre natura hanno affidato la missione di « guidare sul giusto sentiero » tutta la massa del proletariato?

Accidenti alla modestia!

E' ben vero che anche gli altri partiti, a cominciare dagli anarchici e venendo giù giù fino ai popolari, credono tutti di essere il partito migliore.

Ma i Bombacci, i Bordiga, i Fortichiari, i Misiano, i Polano, i Terracini, ecc. (che del resto appartengono tutti o quasi tutti al ceto degli intellettuali e non alla classe operaia), sono così orgogliosamente convinti della loro superiorità e della infallibilità del loro giudizio, che non si contentano di propagare le loro idee e sottoporle alla approvazione della classe lavoratrice, ma vogliono imporle, anche contro la maggioranza, con la dittatura alla russa, colla violenza e col terrore.

Essi dicono che il loro partito, il Partito comunista, come sta scritto anche nell'opuscolo di Edoardo Greco, pubblicato per cura della Federazione socialista di Napoli (dove i comunisti sono 44 e dovrebbero esercitare la dittatura sopra quasi un milione di loro concittadini), è lo « Stato Maggiore dell'esercito proletario ». Naturale quindi che essi pensino che anche il loro partito, come tutti gli Stati Maggiori, compreso quello che era capitanato da Cadorna, deve avere la facoltà di imporsi con la disciplina più ferrea, fino anche alle fucilazioni.

Tutto ciò è logico, logicissimo.

Ma quando mai i Bombacci, i Bordiga, e gli altri ebbero dal proletariato italiano questa carica di generali ed ufficiali di Stato Maggiore, che essi si attribuiscono? Da chi dunque hanno avuta questa nomina, fuorchè da sè medesimi e dalle poche centinaia o migliaia di quei loro seguaci, che sarebbero poi altrettanti membri dello stesso Stato Maggiore?

Se il proletariato italiano — così conclude l'on. Prampolini — che è composto di milioni e milioni di lavoratori dei campi e delle officine, deve far lui col suo sangue e con le sue sofferenze le spese della guerra civile, ci sembra che la nomina del suo Stato Maggiore debba spettare a lui e non alle conventicole di coloro che si creano da sè stessi suoi generali e capitani ».

Per i costruttori italiani

HANKOW, 6.

Secondo una comunicazione ufficiale, il Ministero delle comunicazioni di Pechino, ha messo all'incanto l'aggiudicazione degli importanti lavori della costruzione del nuovo ponte sull'Houang-Ho (Fiume Giallo), per la ferrovia di Pechino-Hankow. Le condizioni della aggiudicazione e il programma dei lavori sono stati pubblicati sulla stampa industriale ed economica della Cina e dei paesi esteri.

I costruttori italiani sono dunque avvertiti di una opportunità che sarebbe forse bene non lasciarsi sfuggire.

Il Princ. Aimone ricevuto all'Uruguay

MONTEVIDEO, 7.

Il Presidente della Repubblica, Brum, ha ricevuto il principe Aimone.

I colloqui del conte Sforza a Parigi

PARIGI, 7.

Il ministro Sforza, giunto domenica sera a Parigi, scese all'*Hôtel Edoardo VII*. Ieri, dopo essersi trattenuto coi giornalisti italiani e aver fatta colazione all'Ambasciata italiana, dove il conte e la contessa Bonin Longare avevano invitato anche il ministro delle Finanze francese Marshal, il conte Sforza si è recato a visitare il Presidente della Repubblica, che lo ha trattenuto a cordialissimo colloquio per quasi un'ora.

Il Ministro è partito ieri sera col treno di Modane, salutato alla stazione dall'Ambasciatore e ossequiato da tutti i membri della l'Ambasciata e della Delegazione italiana.

All'on. Sforza sono state rivolte, durante il suo breve soggiorno a Parigi, vive congratulazioni per la firma del Trattato di Rapallo, ed è stata nello stesso tempo manifestata la speranza che gli incidenti causati dal contegno di d'Annunzio abbiano a risolversi rapidamente, nel modo più favorevole.

La fine del Convegno di Londra coincide con l'epilogo del rivolgimento greco, che lo ha provocato. Costantino sarà indubbiamente richiamato sul trono dai risultati del plebiscito. E' un avvenimento a cui l'Italia può assistere senza preoccupazione, benchè essa abbia partecipato alla decisione degli Alleati di togliere ogni aiuto finanziario alla nazione, che ricambia i benefici avuti dagli Alleati ridando i poteri al sovrano germanofilo. Certo l'Italia avrebbe potuto disinteressarsi delle faccende greche, e lasciare che Francia e Inghilterra se la sbrigassero fra loro; ma sarebbe stata una politica miope perchè le avrebbe impedito di esercitare una influenza qualsiasi sull'Inghilterra, per avere la sua adesione a qual rimaneggiamento del Trattato di Sèvres che anche per l'Italia ha una grandissima importanza.

L'azione del Conte Sforza nei riguardi della Grecia.

In che è consistita, del resto, l'azione del conte Sforza nei riguardi della Grecia? Nel riconoscere che Re Costantino durante la guerra è stato ostile all'Intesa; e questo è un fatto storico che non può essere negato, e l'Italia non poteva rifiutare agli Alleati questo riconoscimento. Il conte Sforza si è associato alla minaccia di misure finanziarie, e sotto questo punto di vista si trattava soprattutto di ammettere gli enormi interessi finanziari che la Francia e l'Inghilterra hanno in Grecia, e che esse giustamente cercano di proteggere.

Ma il rappresentante dell'Italia non ha voluto andare più oltre. Non ha sottoscritto alla minaccia ventilata di rompere i rapporti diplomatici con la Grecia nel caso di un richiamo di re Costantino; aggiungendo, però, che i due Alleati avrebbero potuto adottare tale misura per loro conto. Ma i capi dei Governi alleati furono unanimi nel dichiarare che non volevan prendere nessun provvedimento se non col pieno consenso dell'Italia. E' questa una prova evidente dell'importanza che gli Alleati annettono al consenso italiano.

Che cosa ha ottenuto l'on. Sforza, in compenso della sua adesione imparziale al programma anglo-francese? Ha ottenuto l'adesione di Lloyd George al progetto di revisione del Trattato di Sèvres, progetto implicito nella frase della dichiarazione ufficiale, in cui gli Alleati si riservano la loro piena libertà d'azione, nel caso di un richiamo di re Costantino. Una conseguenza delle decisioni prese a Londra non potrà tardare a manifestarsi, e sarà quindi necessaria quanto prima un'altra Conferenza. E' stato detto che avrebbe dovuto aver luogo a Parigi per la fine del mese; ma molto probabilmente, in seguito alla proposta dell'on. Sforza, essa sarà tenuta sulla riviera francese o italiana dopo le vacanze di Natale.

Il conte Sforza torna domani

Il Ministro degli Affari Esteri conte Sforza, essendosi dovuto trattenere un giorno a Parigi, dove ha avuto un colloquio con il Presidente della Repubblica francese Millerand, non potrà far ritorno a Roma che domani, mercoledì.

Sappiamo che il conte Sforza arriverà domattina alla stazione di Termini col direttissimo di Torino, che giunge alle ore 8.50.

E' probabile che il Ministro degli Esteri faccia subito alla Camera importanti dichiarazioni sui risultati della Conferenza di Londra.

La partenza pel Giappone del Barone Aliotti

BRINDISI, 6. — Col piroscafo *Pilsna*, del Lloyd Triestino, è partito pel Giappone il nuovo Ministro d'Italia a Tokio, barone Aliotti con la famiglia.

Il ritorno dell'on. Orlando dal Brasile

GENOVA, 7. — L'on. V. E. Orlando di ritorno dalla sua missione nell'America del Sud, compiuta con tanta nobiltà di intenti ed efficacia di risultati, è atteso a Genova per l'11 corr.

L'on. Orlando come promise gentilmente alla sua partenza, terrà una Conferenza per illustrare alla classe industriale e commerciale le sue impressioni ed i suoi convincimenti sui futuri rapporti economici italo-brasiliani.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Penciulla, gerente responsabile

L'assicurazione sulla vita

Tra gli atti di previdenza che l'uomo, e più specialmente il padre di famiglia, può compiere nell'interesse della economia domestica e dell'avvenire della propria prole, nessuno è più completo, più vantaggioso e più sicuro del contrarre, in una delle numerose forme che si possono scegliere una assicurazione vita con l'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni*.

Quanto sia vero questo precetto assiomatico è facile spiegare: la assicurazione sulla vita racchiude insieme un atto di risparmio e un atto di copertura di rischio, i quali, combinati, permettono non solo di conseguire ad una determinata età una somma che può tornare utile pei propri affari per chi è ancora giovane, ma di lasciare, in caso di morte, la propria famiglia in condizioni assai meno precarie di quello che avverrebbe se il capo di famiglia si fosse limitato a compiere semplici operazioni di risparmio.

E che una assicurazione sia specialmente vantaggiosa con l'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni*, che ha la Direzione Generale a Roma e che tiene Agenzie Generali in tutti i Capoluoghi di provincia Agenzie locali ovunque, in Italia ed all'Estero, risulta dal fatto che le somme dovute da quell'ente sono garantite dallo Stato, esattamente come un titolo di qualsiasi prestito, e sono inoltre insequestrabili e non pignorabili.

L'Istituto Nazionale assume anche la riassicurazione contro i rischi di qualsiasi genere (navigazione, incendi, agricoltura, bestiame, ecc.) non solo in Italia e nelle sue Colonie ma anche all'Estero.

"La clinica per tutti,,

La *Clinica per tutti*, la Rivista di medicina moderna e di igiene fisica e spirituale, diretta dal dott. Alberto Orsi, l'insigne medico e scrittore, che ha tanto seguito di simpatie in Italia e fuori, è per entrare nel suo V anno di vita.

Originale, piacevole, utile, La Clinica per tutti insegna il modo di prevenire e guarire le malattie, e di conservare e riacquistare il perfetto equilibrio del corpo e dello spirito.

La Clinica per tutti addita ai medici i progressi della medicina e li spiega ai profani: si occupa di allevamento, educazione, alimentazione, igiene civile e patriottica, secondo i più moderni criteri scientifici e le più alte vedute spirituali.

La clinica per tutti ha una ricetta efficace per ogni caso doloroso, così fisico, come morale.

Inviare l'abbonamento di lire 10 al dottor Alberto Orsi, 60, Via due Macelli, Roma, 7.

Ministero del Tesoro

Ragioneria Generale dello Stato

Comit. Liquidatore delle gestioni di guerra

E' stato pubblicato il bollettino delle vendita 1. dicembre. Oltre ad essere inserto nella *Gazzetta Ufficiale*, si trova in vendita a Roma, Piazza Sciarra — Piazza San Silvestro — Via Convertite e nelle principali città presso edicole centrali.

Ieri, alle ore 19, munito dei conforti religiosi cessava di vivere il

Prof. Comm. LUIGI CONCETTI

Direttore della R. Clinica Pediatrica e dell'Ospedale del Bambin Gesù.

Addolorati ne danno partecipazione il fratello avv. rag. Ignazio la cognata ed i parenti tutti.

Roma, 2 Dicembre, 1920.

I funerali avranno luogo mercoledì 8 corr. alle ore 10.30 partendo dall'abitazione dell'estinto in Largo Arenula, N. 34.

Si dispensa dalle visite. Le presente valga per partecipazione.

Impresa Romana Pompe Funebri BRAI
Via Depretis, 83 — Via Tomacelli, 120